

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

1) Ente proponente il progetto:

AVIS ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

L'Associazione Volontari Italiani del Sangue (AVIS), è un'Associazione di **volontariato** (iscritta nell'apposito Registro Regionale e disciplinata dalla Legge 266/91) costituita tra coloro che donano volontariamente, gratuitamente, periodicamente e anonimamente il proprio sangue. È un'associazione senza scopo di lucro che persegue un fine di rilevante interesse pubblico: **garantire un'adeguata disponibilità di sangue e dei suoi emocomponenti a tutti i cittadini che ne abbiano necessità**. Avis aderisce al regime ONLUS, D.Lgs.460/97 e partecipa, **in regime di convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale**, alla raccolta del sangue anche con proprie strutture e personale. Organizza la promozione del dono, la chiamata dei donatori e la raccolta di sangue.



AVIS viene fondata nel 1927 a Milano dal Dott. Vittorio Formentano con un appello cui risposero 17 persone. **Oggi, dopo 90 anni**, è la più grande organizzazione di volontariato del sangue italiana, con **più di un milione e trecentomila associati**¹ di cui 1.281.013 sono **donatori volontari e periodici**, che costituiscono **i tre quarti² di tutti i donatori italiani**³. Nel 2015 i donatori AVIS hanno effettuato più di due milioni di **donazioni**⁴. **Oggi è presente su tutto il territorio nazionale** con una struttura ben articolata, suddivisa in 3.251 sedi comunali o equiparate, 121 sedi provinciali o equiparate, 21 sedi regionali o equiparate, 6 sedi "speciali", 1 sede nazionale, **per un totale di 3.399 sedi**⁵.



AVIS da anni collabora con il Servizio Civile Nazionale (ex lege 64/01) con giovani volontari che condividono le finalità di solidarietà dell'associazione. Le sedi di progetto di Servizio Civile sono situate presso le sezioni regionali, provinciali o comunali di AVIS e lavorano in rete rivolgendosi a tutto il territorio regionale. Sono presenti **in 16 regioni italiane**: in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia, Trentino, Umbria e Veneto, con progetti che condividono le finalità e l'impostazione ma sono articolate a seconda delle esigenze del territorio. **Nel sito nazionale dell'associazione è presente un'area dedicata al Servizio Civile**: www.AVIS.it/servizio_civile. Vi si possono trovare un'introduzione alla storia e al significato del Servizio Civile Nazionale, informazioni utili ai volontari e agli enti, notizie aggiornate sulle attività di Servizio Civile in AVIS e tutti i riferimenti necessari alla presentazione della domanda di partecipazione al bando e allo svolgimento del servizio presso una delle sedi di attuazione dei progetti. L'Ufficio Servizio Civile di AVIS Nazionale è a disposizione di tutti gli interessati al numero **02/70.00.67.86 interno 4** e all'indirizzo email: serviziocivile@AVIS.it.

2) Codice di accreditamento: NZ03152

3) Albo e classe di iscrizione: ALBO NAZIONALE, 1° CLASSE DI ISCRIZIONE

¹ **1.318.924**, Dati Avis Nazionale 2015. I **dati associativi** fanno riferimento ai dati del bilancio al 31 dicembre 2015, vedi anche www.AVIS.it. I **dati sulle donazioni nazionali** hanno come fonte il Centro Nazionale Sangue, presso l'Istituto Nazionale di Salute, pubblicati nella Programmazione 2015, www.centronazionale sangue.it. Sono gli ultimi dati disponibili, perciò per avere una valutazione coerente dei due sistemi (pubblico e associativo) nella presente progettazione **si fa riferimento ai dati del 2015**.

² I donatori Avis sono il 75,17% del totale dei donatori; cui si aggiungono 14,66% di donatori di altre associazioni e 10,17% di donatori non associati. Dati Sistra, 2015

³ In tutta Italia sono oltre 1.700.000 i donatori di sangue; nel 2015 sono stati prodotti **2.572.567 unità di globuli rossi**, 276.410 unità di piastrine e **3.030.725 unità di plasma**. Sono stati trasfusi 8.510 emocomponenti al giorno e curati 635.690 pazienti (1.741 pazienti al giorno). L'83% dei donatori italiani dona in maniera periodica, non occasionale, elemento fondamentale ai fini della sicurezza.

⁴ 2.056.980. Dati Avis Nazionale 2015.

⁵ A queste si aggiungono 19 sedi in Svizzera per un totale complessivo di 3.418 sedi. Dati associativi al 31 dicembre 2015, confermati dalla Commissione Verifica Poteri Nazionale nell'ambito della 80ª Assemblea Generale AVIS. Per approfondimenti vedi www.AVIS.it.

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto: GIOVANI CON AVIS IN EMILIA ROMAGNA

È un progetto finalizzato al sostegno della principale *mission* di AVIS in Emilia Romagna, ovvero della **promozione della cultura e della pratica della donazione del sangue e della solidarietà**. Ai volontari di Servizio Civile Nazionale viene affidato il compito di contribuire, con le proprie risorse personali e la propria originalità ad incrementare – a livello locale - l’opera di promozione e di raccolta di sangue, rivolgendosi in particolar modo alla popolazione giovanile. **Giovani che si rivolgono a giovani**: AVIS propone, pertanto, ai giovani un anno di Servizio Civile Nazionale come esperienza diretta di cittadinanza attiva e di partecipazione responsabile alla collettività, nell’intento di disseminare, proprio attraverso i volontari, **spinte e stimoli partecipativi soprattutto nei confronti della coetanea popolazione giovanile**.

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

Settore:	Assistenza
Area Principale:	Salute
Relativa codifica:	A 15

Il progetto in presentazione si attua nell’ambito dell’assistenza alla salute e, più precisamente, nel settore della **promozione e della raccolta del sangue a beneficio di tutti i cittadini** per rispondere ad un bisogno essenziale di salute. Il sangue umano infatti è un **prodotto indispensabile alla vita**, non è riproducibile artificialmente e può essere solo donato da un individuo a un altro. Mediante una trasfusione al ricevente rappresenta un fattore di sopravvivenza in molte situazioni: primo soccorso e emergenza, interventi chirurgici, trapianti, cura di malattie oncologiche e di varie forme di anemia cronica. Raramente un paziente necessita la trasfusione del sangue intero⁶, più comunemente l’organismo richiede solo uno degli elementi di cui è composto. Questi si possono ottenere mediante la lavorazione del **sangue intero** prelevato al donatore, oppure mediante apposito prelievo di una sola delle componenti⁷. Tra queste il **plasma** è elemento vitale per ottenere, mediante lavorazione farmaceutica, numerosi farmaci comunemente “salvavita”.

Il sangue è, dunque, un **bene di interesse pubblico**, di cui potenzialmente ogni cittadino può avere necessità. Avere un servizio trasfusionale efficiente e sicuro è un diritto per tutti i cittadini. In Italia il sistema trasfusionale è regolamentato dalla Legge n. 219 del 27 ottobre 2005, “*Nuova Disciplina delle attività trasfusionali e della produzione degli emoderivati*” e da numerosi decreti di attuazione. La Legge stabilisce che “*le attività trasfusionali sono parte integrante del Servizio Sanitario Nazionale e si fondano sulla donazione volontaria, periodica, responsabile, anonima e gratuita del sangue umano e dei suoi componenti*”. La risorsa sangue viene garantita in un **regime di sussidiarietà tra Sistema Sanitario Nazionale e associazioni di volontariato del sangue** cui è affidato il compito della promozione del dono, della raccolta di sangue e della tutela dei donatori. Lo Stato riconosce la funzione civica e sociale ed i valori solidaristici che si esprimono nella donazione volontaria, periodica, responsabile, anonima e gratuita del sangue. Il volontariato di AVIS è un **volontariato senza il quale il sistema sanitario non potrebbe garantire la salute a tutti i cittadini**.

In consonanza con le finalità e motivazioni del Servizio Civile Nazionale, **la partecipazione dei giovani volontari al progetto** è un’occasione per contribuire a produrre un bene comune alla collettività e per sensibilizzare l’opinione pubblica ai valori della solidarietà e partecipazione.

⁶ Il sangue donato dunque lavorato per ottenere e conservare i componenti necessari. Ad ogni donazione vengono prelevati 450 ml +/- 10% e da una sacca così ottenuta si può ricavare, mediante semplice centrifugazione:

- un concentrato di globuli rossi (detti anche emazie) di circa 180 ml;
- un concentrato di piastrine di circa 20-40 ml contenente 60 miliardi di trombociti;
- una sacca di plasma di circa 180-240 ml.

⁷ Mediante procedure in “aferesi”, che richiedono più tempo ma sono meno invadenti per il donatore

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

6.1 DESCRIZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO

L'ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA TRASFUSIONALE. In Italia il **Sistema Trasfusionale** è pubblico e fa parte del Sistema Sanitario Nazionale. Il modello italiano, una organizzazione in rete in cui il Ministero indica i principi e gli obiettivi fondamentali che le Regioni sono chiamate a perseguire nel rispetto delle autonomie, prevede il coinvolgimento delle Associazioni di Volontariato. Il **Centro Nazionale Sangue (CNS)**, presso l'Istituto Superiore di Sanità, è l'organo di coordinamento nazionale e di supporto alla programmazione. La rete dei **Servizi Trasfusionali**, in cui viene effettuata la raccolta, la trasformazione, la conservazione e l'utilizzo mediante trasfusione ai pazienti che lo necessitano, è delocalizzata su base territoriale; i Servizi Trasfusionali sono affiliati agli ospedali. La raccolta di sangue può essere **affidata ad associazioni accreditate di donatori** sotto la loro direzione tecnica.

Una delle finalità del sistema è **raggiungere l'autosufficienza** del sangue e delle sue componenti, mediante un sistema di compensazione tra le regioni più produttive e altre meno. A livello nazionale l'autosufficienza è ormai raggiunta, a parte **alcune criticità stagionali** (nel periodo estivo) **o di emergenza**, mentre a livello regionale esistono ancora alcune situazioni di grave insufficienza. Ogni anno, il CNS definisce il **programma di autosufficienza nazionale e regionale**⁸, che assegna ad ogni regione i quantitativi che deve soddisfare in base alla sua programmazione.

- *La domanda cui il presente progetto contribuisce a rispondere è la raccolta di sangue E emocomponenti necessari alla regione Emilia Romagna.*
- *Il fabbisogno regionale è definito nella programmazione annuale dal Centro Nazionale Sangue.*

LA "DOMANDA" DEL PROGETTO: IL FABBISOGNO DI SANGUE IN EMILIA ROMAGNA E LA PROBLEMATICAZIONE REGIONALE.

Il **fabbisogno regionale** è indicato dal CNS e dai suoi organi regionali. Le associazioni di donatori che curano la raccolta ricevono periodicamente indicazioni sulla **quantità di sangue che devono soddisfare**, a seconda delle indicazioni dei diversi Servizi Trasfusionali coordinati dal Centro Regionale Sangue⁹. Le comunicazioni tra servizio pubblico e Associazioni dei donatori sono in via di informatizzazione mediante il sistema informatizzato SISTRA, che permette un **aggiornamento puntuale sui consumi e sui bisogni**. A livello regionale, l'ultimo Piano Sangue Emilia Romagna è il **Piano sangue e plasma 2013-2015**; è ancora in elaborazione quello successivo, 2016-2018, cui Avis ha dato un suo significativo contributo propositivo.

I dati relativi alla programmazione regionale e ai risultati ottenuti sono visibili nella tabella seguente. Per ogni voce sono descritte le quote di unità di sangue di cui è programmata la raccolta e quelle realmente raccolte mediante le donazioni, così come i consumi previsti e quelli effettivamente realizzati. **Il resoconto 2017** del CNS relativo ai **dati del 2016 non è ancora pubblicato**, perciò **nel presente progetto si fa riferimento a quelli del 2015** di cui si ha bilancio consolidato, **comparandoli con i dati associativi e della popolazione dello stesso anno.**

⁸ detto anche "Piano Nazionale e Regionale Sangue"

⁹ Le programmazioni regionali sono inoltre coordinate a livello nazionale dal Centro Nazionale Sangue.

Tabella 1. Dati su produzione e consumo sangue nella regione Emilia Romagna 2015-2016.

EMILIA ROMAGNA	PRODUZIONE N° UNITÀ	UNITÀ ‰ ABITANTI	CONSUMO N° UNITÀ	UNITÀ ‰ ABITANTI	FONTE
PROGRAMMAZIONE 2015	214.000	48,1	208.000	46,8	Programma di autosufficienza 2015, Centro Nazionale Sangue
RISULTATI 2015	214.944	48,3	212.905	47,8	Programma di autosufficienza 2016, Centro Nazionale Sangue
PROGRAMMAZIONE 2016	210.000	47,2	203.240	45,7	
Δ % 2015-2016	-2,3%	/	-4,5%	/	

- L'Emilia Romagna è una delle regioni di Italia più produttive, che è riuscita anche nel 2015 a garantire l'**autosufficienza del sangue alla propria regione** e a produrre un **surplus** che viene ceduto ad altre regioni italiane.
- Come si legge dal grafico, la regione ha dimostrato la capacità di **rispondere adeguatamente alla maggiore richiesta proveniente dagli ospedali** (consumo) con un aumento delle donazioni (produzione).

Per quanto riguarda il plasma, la parte liquida del sangue utile a produrre medicinali necessari in numerose patologie, nel 2017 è stato pubblicato per la prima volta il **"Programma nazionale plasma e medicinali plasmaderivati, anni 2016-2020"**¹⁰ per lo sviluppo della raccolta del plasma, da cui si ricavano i seguenti dati regionali.

Tabella 2. Dati su produzione di plasma nella regione Emilia Romagna 2015-2020.

EMILIA ROMAGNA	PRODUZIONE UNITÀ DI PLASMA ¹¹	(KG ‰ ABITANTI)	FONTE
PROGRAMMAZIONE 2015	83.000		Programma di autosufficienza 2015, Centro Nazionale Sangue
RISULTATI 2015	82.679	18,6	Programma di autosufficienza 2016, Centro Nazionale Sangue
PROGRAMMAZIONE 2016	84.000		Programma di autosufficienza 2016, Centro Nazionale Sangue
PROGRAMMAZIONE 2020	86.552	19,3	Programma nazionale plasma e medicinali plasmaderivati, anni 2016-2020
Δ % 2015-2020	5%		Centro Nazionale Sangue

L'Emilia Romagna è una delle regioni che nel 2015 ha raccolto plasma con indice superiore alla media nazionale di 12,8 chilogrammi per mille abitanti; attendendosi un andamento in linea con il 2015, la regione è chiamata a confermare la propria produzione e incrementarla nel 2020 del 5%. Per l'anno 2016 l'obiettivo era di una conferma della produzione con un lievissimo aumento.

- Per quanto riguarda la raccolta di **sangue**, la regione è completamente **autosufficiente**. Per i farmaci **plasmaderivati** è ancora necessario **ricorrere ad altri Paesi**.
- A livello quantitativo, la programmazione nazionale, in linea con il nuovo Piano Sangue e Plasma Regionale, prescrive un **calo delle unità di sangue intero** e una **crescita delle unità di plasma**.
- Il piano sangue richiede un contenimento delle donazioni, ma alla regione è comunque richiesto un **forte impegno a garantire i quantitativi necessari** alla regione e da cedere a quelle carenti nell'ottica dell'**autosufficienza nazionale**.

¹⁰ GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA, n. 9, 12-1-2017

¹¹ Le unità di plasma si misurano in Kg. Nella tabella sono descritti i chilogrammi di plasma inviati alla lavorazione farmaceutica e quelli programmati per l'anno seguente.

A livello nazionale, il Centro Nazionale Sangue stabilisce ogni anno delle linee guida su obiettivi, priorità e modalità della raccolta di sangue e plasma. Le Avis dell'Emilia-Romagna si devono misurare dunque su queste indicazioni:

- *Aumento del numero di donatori*
- *Aumento del numero di donazioni di plasma*
- *Autosufficienza di sangue e plasma tramite chiamate periodiche e differite.*

I SERVIZI SUL TERRITORIO: LE STRUTTURE TRASFUSIONALI IN EMILIA ROMAGNA. Il servizio sanitario è organizzato mediante una complementarietà tra servizi pubblici e servizi gestiti dalle associazioni dei donatori. Il servizio pubblico di riferimento del sistema trasfusionale è chiamato **Servizio Trasfusionale**. Nel Servizio Trasfusionale viene effettuato l'intero ciclo: *il processo di raccolta, la trasformazione, la conservazione e l'utilizzo mediante trasfusione ai pazienti che lo necessitano.*

Il servizio sanitario è organizzato mediante una complementarietà tra servizi pubblici e servizi gestiti dalle associazioni dei donatori. Il servizio pubblico di riferimento del sistema trasfusionale è chiamato **Servizio Trasfusionale**. In Emilia-Romagna la raccolta e l'utilizzo del sangue e degli emocomponenti sono organizzati in rete. **La Regione**, con i propri organismi, programma, coordina e monitora le attività della rete mediante il **Centro regionale sangue** (CRS), la struttura di coordinamento e di controllo tecnico scientifico, che opera sulla base delle indicazioni regionali e in sinergia con il Centro nazionale sangue. È il Centro della rete regionale sangue, che garantisce l'autosufficienza regionale e provvede all'invio di unità di sangue e/o di altri emocomponenti alle Regioni carenti secondo la programmazione stabilita dal Piano sangue e plasma.

È collegato con i **Servizi trasfusionali** per lo scambio tempestivo di unità di sangue in relazione alle necessità dei servizi. Nel Servizio Trasfusionale viene effettuato il processo di raccolta, la trasformazione, la conservazione e l'utilizzo mediante trasfusione ai pazienti che lo necessitano. Nelle Aziende sanitarie ci sono **12 Servizi trasfusionali** situati nelle maggiori città: tre a Bologna, uno rispettivamente a Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini. Nell'ottica di una maggiore efficienza, si sta organizzando la concentrazione della lavorazione del sangue e del plasma in pochi punti. Per l'Area Vasta Romagna (che riunisce le Aziende UsI di Ravenna, Rimini, Forlì, Cesena) è già attivo **un centro per la lavorazione di sangue e plasma**: l'Officina di Pievesestina, a cui si riferiscono i Servizi trasfusionali delle quattro Aziende UsI parte dell'Area vasta.

I **Centri di raccolta**, a loro volta, dipendono dai Servizi trasfusionali. La donazione del sangue avviene in ambienti sanitari idonei per garantire la sicurezza del donatore e del ricevente. **La donazione è possibile:**

- *nei Centri di Raccolta dei Servizi trasfusionali,*
- *nelle Unità di Raccolta gestite dalle Associazioni di volontariato Avis e Fidas e Fratres, in possesso di regolare autorizzazione rilasciata dal Servizio sanitario regionale*
- *in Punti di raccolta allestiti periodicamente, in tanti Comuni dell'Emilia-Romagna, in ospedali e poliambulatori delle Aziende sanitarie e in sedi delle Associazioni regolarmente autorizzate.*

La riorganizzazione prevista dal Piano Sangue Regionale riguarda la rete di raccolta: una normativa europea ha stabilito più alti requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi delle Unità e dei Punti di raccolta, anche quelle gestite dalle Associazioni di volontariato. Il processo di adeguamento e accreditamento delle diverse Unità, completato a metà del 2015, ha portato alla **contrazione delle sedi in un numero più limitato.**

- *Il criterio di una maggiore qualità operativa e sicurezza sanitaria e di contenimento dei costi sono condivise dalle Associazioni di donatori che hanno dovuto riorganizzare il sistema di accesso dei propri donatori alle strutture di riferimento.*

I SERVIZI SUL TERRITORIO: LE ASSOCIAZIONI DEI DONATORI DI SANGUE IN EMILIA ROMAGNA.

Alle strutture pubbliche si affiancano le associazioni di donatori del sangue. Le associazioni svolgono attività di **promozione al dono** volontario e gratuito e gestiscono la **chiamata dei donatori**, secondo una programmazione definita di intesa con la struttura trasfusionale territorialmente competente. Esse inviano i donatori alle strutture pubbliche di riferimento, ma possono anche **“organizzare e gestire singolarmente unità di raccolta”¹²**.

Ci soffermiamo sulle attività di Avis in Emilia Romagna e al termine dell’analisi descriveremo poi le altre associazioni presenti sul territorio regionale.

L’AVIS IN EMILIA ROMAGNA

Le sedi. In Emilia-Romagna AVIS è molto diffusa sul territorio: su 340 comuni nelle 9 province amministrative, Avis è presente con 335 sezioni Comunali, coordinate a livello provinciale da 9 sedi provinciali e a livello regionale da 1 sede regionale, per un **totale di 345 sedi**¹³. Ogni sede promuove attività sul territorio per fare crescere la cultura del dono, nel mondo della scuola, dello sport, delle comunità di nuovi cittadini. Le sedi di coordinamento dettano le linee guida e si occupano di promozione e dei rapporti con le istituzioni, le sedi comunali operano direttamente sul territorio nelle attività di promozione e nel rapporto con i donatori.



Alcune sedi si avvalgono di personale retribuito, la maggior parte sono gestite da volontari, molte non sono aperte tutti i giorni ma solo in occasione di eventi promozionali e di raccolta sangue. Il **Servizio Civile si svolge in 18 sedi**: la sede regionale di Emilia-Romagna, 5 sedi provinciali a Bologna, Ferrara, Modena, Ravenna e Reggio Emilia, e in 12

PROVINCE	N. SEDE regionali	N. SEDI provinciali	N. SEDI comunali	TOTALE SEDI DI SERVIZIO CIVILE
Bologna	1	1	1	3
Ferrara		1		1
Forlì' Cesena			3	3
Modena		1	5	6
Parma			1	1
Ravenna		1	1	2
Reggio Emilia		1	1	2
Totali	1	5	12	18

sedi comunali per un **totale di 7 province**. Il progetto prevede perciò una diffusione sul un vasto territorio, mediante le azioni delle sedi di coordinamento (regionale e provinciali) e una articolata azione a livello locale nelle sedi comunali che sono a più diretto contatto con il proprio bacino di popolazione e donatori. Considerata la valida esperienza dei volontari presenti, **nuove sedi avisine** della regione, nella provincia di Modena, si sono accreditate per **avviare l’esperienza di Servizio Civile**.

Attività di raccolta. In Emilia-Romagna la rete AVIS regionale **gestisce Unità di Raccolta associative** (UR) per la donazione del sangue: in seguito all’adeguamento della normativa sulla conformità delle unità di raccolta a parametri europei¹⁴, il sistema di raccolta di Avis vede **7 Unità di Raccolta** cui fanno riferimento reti di Articolazioni di raccolta decentrata. Le articolazioni per il prelievo del sangue sono state più che dimezzate, dai precedenti 319 punti di prelievo, **riducendosi a un totale di 153** nel corso del 2015 i cui dati prendiamo in considerazione¹⁵. I donatori devono **spostarsi maggiormente** per rivolgersi a centri meno vicini ma con il vantaggio di **ricevere un miglior servizio**, di garantire meglio la qualità dell’operazione sia per il donatore che per il ricevente della trasfusione. Le Unità di Raccolta e i Punti di Prelievo, presso le sedi di progetto, vedono almeno 50 aperture settimanali, alcune settimane anche di più (alcune sedi 1 volta al mese aprono la domenica).

¹² Legge n. 219/ 2005 Art 7, 4. Le associazioni di donatori possono organizzare e gestire singolarmente, o in forma aggregata, unità di raccolta previa autorizzazione della regione competente e in conformità alle esigenze indicate dalla programmazione sanitaria regionale.

¹³ Dati associativi regionali riferiti al 31.12.2015, convalidati dalla Commissione Verifica Poteri Nazionale, vedi anche www.AVIS.it.

¹⁴ Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 16 dicembre 2010, cit.

¹⁵ Dati associativi Avis Regionale Emilia Romagna al termine del processo di accreditamento, 30 giugno 2015.

Una raccomandazione del Piano sangue triennale¹⁶ è il costante reclutamento di **nuovi donatori**: a tal proposito raccomanda il sistema della “**donazione differita**” che consiste nel sottoporre l’aspirante donatore a un test sanitario, e in caso di idoneità, richiamarlo per eseguire la donazione. Questo porta a una maggiore esclusione di malattie potenzialmente trasmissibili, a un abbattimento di scarti successivi, a maggiore fidelizzazione e all’eliminazione della donazione occasionale. Nelle Unità di Raccolta vengono dunque indirizzate le persone che hanno ricevuto un messaggio di sensibilizzazione, che vengono sottoposte a un colloquio e test di idoneità e successivamente alla donazione.

Accanto all’attività sanitaria, svolta da personale professionale, occorre perciò un lavoro di accoglienza e accompagnamento dei donatori che viene svolto da personale volontario. L’accoglienza dei donatori è un ambito di attività sociale, culturale, di fidelizzazione. In alcune Avis **il rapporto con i donatori è svolto da soci**, che spesso sono anziani, e sono presenti saltuariamente nelle sedi. Le Unità di Raccolta presso le sedi di progetto variano quanto a capienza e destinatari giornalieri. A Bologna ogni giorno affluiscono circa 100 donatori, a Ferrara 50, a Reggio Emilia e Ravenna 30 e 30, a Cesena 15, mentre a Forlì e in provincia di Modena non sono aperti tutti i giorni e in media affluiscono 30 donatori /die. Il totale giornaliero di destinatari è dunque di **275**. Nel corso dell’anno i volontari in servizio civile nelle sedi comunali hanno svolto un’attività di accoglienza e informazione ai donatori per un totale di **1.300 giornate**, tra tutte le sedi di progetto. AVIS in Emilia-Romagna possiede inoltre **2 Unità Mobili** per la raccolta del sangue decentrata.

- *Per quanto riguarda l’attività dei volontari in servizio civile, rilevante è il lavoro svolto nei confronti dei donatori. **L’attività di accoglienza presso le Unità di Raccolta** coinvolge tutte le sedi comunali ed è una delle maggiori attività svolte dai volontari.*

La programmazione delle donazioni

Il più recente piano sangue regionale¹⁷ indica la necessità di una migliore programmazione delle donazioni. Una programmazione che consenta di **avere a disposizione unità di sangue secondo gli andamenti del consumo**, superando l’ottica provinciale e la casualità della donazione occasionale, in stretta sinergia con le associazioni di volontariato. Questo prevede una organizzazione e una programmazione delle chiamate, anche secondo le indicazioni di Avis Nazionale. Fino ad oggi le donazioni erano accolte dalle Associazioni a seconda della disponibilità dei donatori, in modo casuale, e le sezioni Avis operavano una chiamata nominale in vicinanza della scadenza del periodo di pausa utilizzando un sistema di archiviazione dei dati dei donatori. Il Piano Sangue propone una **maggiore pianificazione delle donazioni**, in riferimento alla tipologia di emocomponente da donare e al suo gruppo, che potranno essere effettuate **tramite appuntamento**, come già accade per la plasmateresi.

- *La **programmazione** richiesta dal Piano Sangue è uno degli obiettivi gestionali su cui Avis Emilia Romagna si impegna. Essa permette una migliore risposta alle richieste, una contrazione delle donazioni e un calo di unità che vengono inutilizzate e poi scartate per scadenza dei termini di utilizzo.*

La convocazione dei donatori. Le Associazioni devono dunque lavorare, con un coordinamento tra le sezioni Provinciali e i Servizi pubblici di riferimento, con una **comunicazione puntuale e selezionata delle richieste di sangue**. E’ un lavoro importante e che richiede attenzione personale e un rapporto individuale con i singoli donatori, per essere al massimo efficace. Avis nazionale ha recentemente pubblicato delle Linee Guida per la convocazione dei donatori, atte a valorizzare e migliorare un servizio fondamentale per la programmazione delle donazioni e per l’informazione e la motivazione del donatore. Il percorso di **accentramento del sistema di chiamata** a livello provinciale più che di singola sede comunale è perseguito in emilia e già adottato nel 65% delle sedi Avis. Presso le sedi di progetto la chiamata personale è svolta per lo più dai volontari in servizio civile. Si svolge soprattutto

¹⁶ Regione Emilia-Romagna, <http://www.saluter.it>

¹⁷ Portale dell’Emilia-Romagna, <http://www.saluter.it/sangue/notizie/2013/il-piano-sangue-e-plasma-regionale-2013-2015>

con un contatto personale via lettera o email o telefonata, meno con servizi di massa più diffusi (manifesti o altro).

- ➡ *Nel lavoro di informazione ai donatori è necessaria una graduale e capillare **maturazione di una nuova cultura della donazione**, non legata alla sensibilità personale del donatore, ma alle precise esigenze del sistema trasfusionale.*

Le donazioni. Come si è visto, nel corso del 2015, con le **251.277 unità** di sangue raccolto, Avis ha contribuito all'autosufficienza regionale e nazionale: nel corso dell'anno i centri raccolta di Avis hanno contribuito al fabbisogno di alcune strutture **fuori dalla regione** conferendo unità di sangue intero in Sicilia e in Toscana. Inoltre Avis, attraverso il Centro Regionale Sangue, è tra le prime in Italia ad aver avviato un progetto di **solidarietà internazionale** utilizzando del fattore VIII° derivato da plasma dei propri donatori in Egitto, Afghanistan ed India. L'obiettivo è quello di garantire la possibilità di cura a molte persone, soprattutto bambini, che non ne hanno accesso utilizzando prodotti che eccedono il fabbisogno nazionale. Distinguendo le donazioni per province si hanno i seguenti dati relativi al 2015:

Tabella 4 - Donazioni AVIS in Emilia Romagna nel 2015

Provincia di	Numero soci			% donatori /abitanti	Numero donazioni			
	donatori	non donatori	TOTALE		sangue intero	plasma aferesi	aferesi	TOTALE
BOLOGNA	23.974	882	24.856	2,39%	39.918	7.341	252	47.511
FERRARA	11.545	250	11.795	3,26%	19.883	1.021	-	20.904
FORLI'-CESENA	12.448	209	12.657	3,14%	17.764	5.369	77	23.210
MODENA	27.551	1.045	28.596	3,92%	33.472	17.375	1.713	52.560
PARMA	20.197	1.034	21.231	4,53%	22.995	3.143	380	26.518
PIACENZA	8.978	277	9.255	3,11%	13.717	1.674	56	15.447
RAVENNA	10.109	249	10.358	2,57%	13.904	5.143	2	19.049
REGGIO EMILIA	15.214	598	15.812	2,85%	19.158	8.182	486	27.826
RIMINI	11.441	133	11.574	3,40%	15.588	2.519	145	18.252
TOTALE	141.457	4.677	146.134	3,17%	196.399	51.767	3.111	251.277

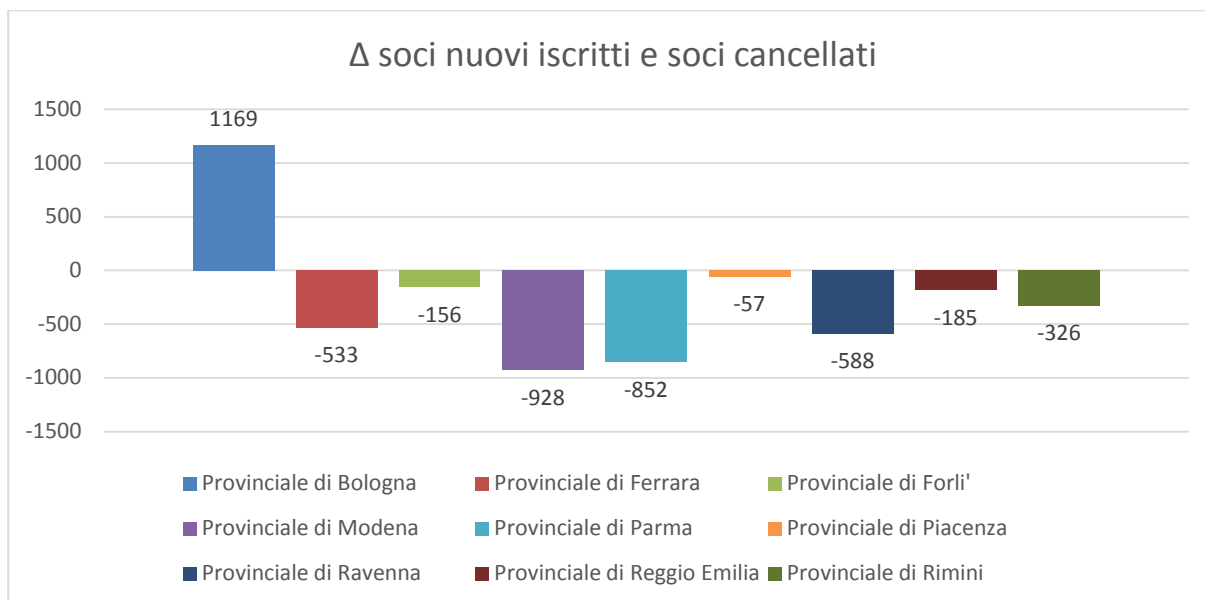
Rispetto alla media nazionale, **la percentuale dei donatori sulla popolazione è molto alta**: 3,17 di media regionale rispetto a 2,07 di media italiana, con il primato di Parma che supera i 4,5 donatori periodici e volontari ogni 100 abitanti!

Quanto alle **donazioni** effettuate, l'OMS (Organizzazione Mondiale Sanità) ha fissato in 40 unità di sangue intero per 1000 abitanti la quota media necessaria al fabbisogno minimo per l'autosufficienza. Il **numero di unità donate per abitanti** è raggiunto a livello regionale mediante la compensazione infraregionale e vede delle situazioni di estrema produzione, in particolare a Ferrara (5,8%) .

- ➡ *I dati relativi alle donazioni e alla gestione delle donazioni e al risultato ottenuto vedono **l'Emilia Romagna all'avanguardia** nel sistema trasfusionale. I risultati ottenuti richiedono però un **impegno e lavoro costanti**.*

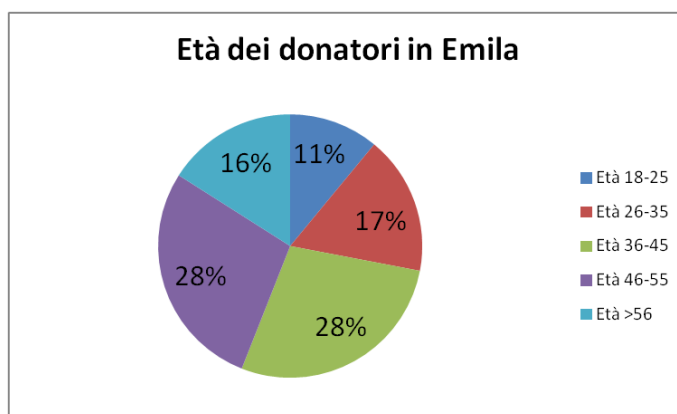
I donatori. Nel 2015 Avis ha potuto contare su una rete di **141.457 donatori** in tutto il territorio. Un dato che vede l'Emilia come la prima regione, dopo le Marche, quanto a diffusione di donatori: il 5,44% della popolazione tra i 18 e i 65 anni sono donatori Avis¹⁸. Il maggior problema regionale è il **calo annuale dei donatori**. A 65 anni i donatori terminano l'età idonea alla donazione¹⁹ e in Emilia si assiste annualmente a un calo del patrimonio totale, non sufficientemente rinvigorito da nuovi iscritti.

Tabella 5 – Numero dei donatori: differenza anno 2015 sul 2014.



A questo non contribuisce l'età dei donatori. Mentre è alta la fascia degli "storici" donatori tra i 50 e 65 anni e meno rilevante quella tra i 35 e 45 anni, **i donatori tra i 18 e 35 anni sono in numero inferiore**. Si contano solo 39.000²⁰ giovani, in crescita rispetto all'anno precedente, con una percentuale del 28%, comunque non ancora sufficienti per garantire il ricambio generazionale.

Figura 1: Età dei donatori in Emilia



► **Il calo dei donatori e l'insufficiente ricambio generazionale sono tra le maggiori difficoltà del sistema donazionale della regione.**

¹⁸ <http://www.avis.it/emilia-romagna>. Nella descrizione di contesto diamo dati precisi sulla popolazione regionale.

¹⁹ L'attività donazionale¹⁹ di un individuo, regolata dalle attuali norme sanitarie¹⁹, si svolge infatti nella fascia di età 18-65 anni. D.M. 3 marzo 2005, Ministero della Salute, 'Caratteristiche e modalità per la donazione del sangue e di emocomponenti' pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 85 del 13-4-2005.

²⁰ Dato stimato sui resoconti provinciali.

SINTESI DEI DATI SULLE DONAZIONI DI AVIS IN EMILIA ROMAGNA

L'Avis da qualche anno, grazie al lavoro realizzato dalle ragazze e dai ragazzi del Servizio Civile delle sedi regionale e provinciali, rende accessibili mediante il progetto #opendata i dati raccolti e prodotti sulla donazione di sangue, di plasma, sul numero di donatori, sulle sedi della raccolta. A conclusione dell'analisi, si riassumono in tabella i dati commentati.

Tabella 6 - dati sull'attività di donazione di AVIS in Emilia Romagna nel 2015

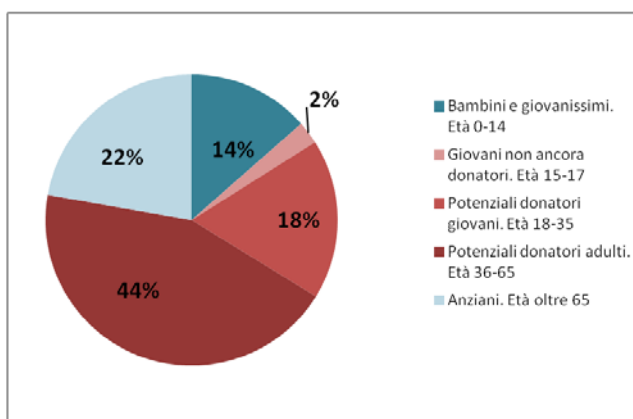
DATI RELATIVI ALLE DONAZIONI DELL'ASSOCIAZIONE AVIS	VALORI AL 2015
N° di sedi nella Regione	345
N° Unità di Raccolta	7
N° articolazioni territoriali	153
N° Unità mobili di raccolta (autoemoteca)	2
N° di donatori AVIS	141.457
N° di donatori giovani (18-35 anni)	36.000
N° di donatori gestiti direttamente dalle sedi di progetto	70.000
N° di giornate di accoglienza ai donatori svolte dai volontari in servizio civile	1-300
N° di donazioni	251.277
N° di donazioni di sangue intero	196.399
N° di donazioni di plasma	51.767
N° di donatori in calo rispetto all'anno precedente	-2.610

Fonte: Dati associativi regionali Avis Emilia Romagna riferiti al 2015

6.2 IL CONTESTO TERRITORIALE

LA POPOLAZIONE REGIONALE DI RIFERIMENTO

L'Emilia-Romagna è una delle regioni più popolate e più densamente popolate in Italia, con una concentrazione per lo più lungo l'asse della Via Emilia (in particolare tra Bologna e Parma) e lungo la costa, mentre nelle aree periferiche gli abitanti emigrano e si trasferiscono verso i centri con maggiore attrattività. Nel 2015²¹ la regione contava 4.450.508 abitanti. Ma mentre il rapporto tra i nati e i morti nella regione è stato negativo, l'immigrazione straniera contribuisce ad elevare il tasso di fecondità totale, che si colloca al di sopra della media nazionale. La **popolazione regionale è in decrescita: senza l'apporto della migrazione soprattutto straniera (12% della popolazione per un totale di 536.747 stranieri residenti) il saldo regionale complessivo sarebbe negativo.**



Esaminando nel dettaglio le fasce d'età che compongono la popolazione, abbiamo informazioni utili al fine del presente progetto. Osservando le due aree disegnate in azzurro si può confrontare la popolazione anziana (sopra i 65 anni) e quella giovane (sotto i 14), il cui rapporto designa l'indice di vecchiaia: in Emilia-Romagna l'indice è di 173,6 (l'anno precedente 171%), su una media italiana di 157,7%²². Il dato ha una conseguenza sul servizio trasfusionale: **l'aumento degli anziani** comporta un aumento di popolazione fragile e più esposta a cure che possono **richiedere**

²¹ Dati Istat, demo.istat.it

²² Fonte: <http://noi-italia.istat.it>

trasfusioni o farmaci emoderivati. Inoltre fa diminuire di conseguenza la percentuale di popolazione in età idonea alla donazione di sangue.

L'attività donazionale²³ di un individuo, regolata dalle attuali norme sanitarie²⁴, si svolge infatti nella fascia di età tra i 18 e i 65 anni. Nella regione corrisponde a più di 2 milioni 700.000 abitanti, il 62% della popolazione. Considerando i dati relativi all'invecchiamento degli abitanti, una **fascia di popolazione su cui porre l'attenzione è quella giovanile.** Circa 800.000 persone nella regione, il 18%, appartengono alla fascia giovanile, tra i 18 e 35 anni. Ma anche la fascia appena precedente la maggior età risulta di interesse per il presente progetto, rappresentando un insieme di giovani che possono essere sensibilizzati ai valori del dono e della solidarietà. Si riassumano in tabella i dati relativi alla popolazione dell'Emilia-Romagna nel 2015.

Tabella 7. Popolazione regionale in Emilia Romagna anno 2015

ETÀ	VALORE	% SUL TOTALE	VALORE	% SUL TOTALE
Età 0-14	601.036	14 %	713.110	16 %
Età 15-17	112.074	2 %		
Età 18-35	790.577	18 %	2747.572	62 %
Età 36-65	1.956.995	44 %		
Età oltre 65	989.826	22 %	989.826	22 %
Stranieri età 18-65	399.997	8,9 %	536.747	12 %
Stranieri residenti	536.747	12 %		
Totale	4.450.508	100 %	4.450.508	100 %

Tabella elaborata da fonte ISTAT, www.demo.ISTAT.it

- *L'invecchiamento della popolazione comporta un **invecchiamento dei donatori** che abbandonano per età la pratica della donazione. Si è già visto che nel 2015 il calo è stato di 2.610 donatori.*
- *Il ricambio generazionale vede nei **giovani il potenziale** cui rivolgere l'attenzione promozionale.*
- *Il bilancio demografico è leggermente attivo solo a causa dell'afflusso e dell'altissima **percentuale di stranieri** all'interno della regione (12%).*

I **cittadini stranieri**, residenti in Emilia-Romagna al primo gennaio 2015 sono infatti **536.747** Le **comunità più rappresentate** a livello regionale sono quella rumena, marocchina, albanese, moldava e ucraina. Al di là delle cittadinanze rumena, marocchina e albanese diffuse su tutto il territorio regionale, alcune province si caratterizzano maggiormente per la presenza di talune cittadinanze: a Parma e a Bologna la moldava, a Piacenza la macedone, a Reggio Emilia l'indiana, a Modena la ghanese, a Ferrara e a Rimini l'ucraina, a Ravenna la senegalese e a Forlì-Cesena la cinese²⁵.

- *Un'altissima percentuale di **popolazione di origine straniera**, prevalentemente in età adulta e con una media più giovane di quella di origine italiana, rappresenta un bacino di potenziali donatori che potrebbero far nascere iniziative di integrazione sociale e contribuire al buon funzionamento del sistema sanitario.*

LE RISORSE PRESENTI SUL TERRITORIO

Nel territorio regionale **sono attivi numerosi soggetti che possono essere considerati risorse** per l'azione di promozione del dono e di raccolta. Avis collabora con Istituzioni, Associazioni, enti pubblici

²³ Attività donazionale/donazione del sangue: prelievo di sangue intero, plasma o piastrinoaferesi.

²⁴ D.M. 3 marzo 2005, Ministero della Salute, 'Caratteristiche e modalità per la donazione del sangue e di emocomponenti' pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 85 del 13-4-2005.

²⁵ www.regione.emilia-romagna.it

e privati al fine di sensibilizzare la popolazione e incrementare le donazioni del sangue. Segnaliamo i soggetti più rilevanti sul territorio regionale con cui Avis ha relazioni di collaborazione, e con cui il giovane in Servizio Civile entrerà in contatto nello svolgimento del suo servizio.

- *La Regione Emilia-Romagna e gli Assessorati alla Salute, alle Politiche Sociali e all'Ambiente; Province e Comuni;*
- *Il Centro Regionale Sangue;*
- *Le Aziende Sanitarie locali;*
- *I Servizi trasfusionali;*
- *Altre associazioni di volontariato e con gli organismi del volontariato tra cui il Forum Regionale del terzo settore ed i centri di servizio per i volontari dell'Emilia-Romagna. AVIS collabora con FIDAS (Federazione Italiana Associazioni Donatori di sangue), ADMO (Associazione Donatori Midollo Osseo), AIDO (Associazione Italiana per la Donazione di Organi e Tessuti), Comunità religiose, Comunità sociali, Centri di cultura italiana e straniera, Co.Ge (Comitato Gestione Fondi Volontariato), GVC, un mondo di solidarietà (Ong);*
- *Università e scuole di ogni ordine e grado;*
- *Aziende private, CNA (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e Piccola e Media Impresa), Coldiretti, Aeronautica militare, Accademia militare di Modena.*

➡ *Nell'ottica del presente progetto, alcuni di questi interlocutori partecipano **in qualità di partner** come sostegno alla realizzazione delle attività progettuali (vedi voce 24 della scheda).*

L'ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE DELLA POPOLAZIONE REGIONALE DA PARTE DI AVIS

Avis regionale promuove numerose attività sul territorio per fare crescere la cultura del dono nel mondo della scuola, dello sport, dei giovani. **Le attività svolte dalle Avis nella loro attività di sensibilizzazione** all'interno della regione sono le attività fondamentali cui i giovani in servizio civile saranno chiamati a inserirsi. **Per le attività**, in cui non è necessaria la comparazione con i dati del Centro Nazionale Sangue, **si fa riferimento ai dati più aggiornati, relativi al 2016.**

Scuole. Continua la fattiva collaborazione fra AVIS e Scuole per promuovere l'educazione alla salute ed alla cittadinanza, ad un agire responsabile dei giovani nell'ottica di favorire l'acquisizione di valori condivisi e delle competenze chiave per la costruzione di comunità solidali. L'AVIS è da sempre attenta a sviluppare costruttivi rapporti con il mondo della scuola, quale istituzione di interesse primario per **l'educazione alla cultura della solidarietà e del volontariato**. Esiste da anni un protocollo **d'intesa tra Regione - Ufficio Scolastico -AVIS Regionale** relativo alla formazione e l'aggiornamento di docenti, la realizzazione di materiali didattici e di progetti educativi per scuole di ogni ordine e grado. L'attività svolta riguarda principalmente la formazione e l'aggiornamento di docenti ed operatori socio sanitari, la realizzazione di materiali didattici e la gestione di progetti educativi per scuole di ogni ordine e grado.

- In tutte le province sono numerosi i **progetti per i giovani delle scuole**, progetti che spaziano dall'educazione al dono del sangue, alla convivenza civile, alla salute, alla solidarietà e che trattano numerosi temi, in particolare la donazione di sangue e di plasma, l'alimentazione, gli stili di vita, la sessualità, l'ambiente; la solidarietà. Modalità di coinvolgimento adottate sono spesso **concorsi e progetti grafici**, questo per offrire ai giovani l'occasione per essere valorizzati nelle loro doti letterarie ed artistiche a beneficio della comunità in cui vivono, poiché con i loro elaborati comunicano l'importanza di corretti stili di vita, sia per la salute che per la coesione sociale. Elemento caratterizzante è stato il **diretto coinvolgimento dei ragazzi e delle ragazze** in molteplici attività: concorsi di vario tipo, attività teatrali, laboratori didattici e giochi di ruolo, per far sentire gli studenti protagonisti dei percorsi di sensibilizzazione a loro rivolti.
- **Interventi diretti nelle classi** sono stati svolti da volontari dell'Associazione, a volte affiancati da **personale medico**, che invitano poi i giovani sensibilizzati a rivolgersi ai Centri di raccolta

per eventuali donazioni, e attribuiscono crediti formativi agli studenti che donano sangue. Spesso nelle sedi di progetto **gli incontri sono stati svolti da volontari di Servizio Civile**, con particolare soddisfazione per la capacità di coinvolgere un pubblico di pari età. In loro assenza i soli volontari disponibili sono pensionati anziani, con esperienza associativa ma con una modalità di comunicazione e approccio meno adatto al contesto scolastico. Gli incontri vengono svolti dalle sedi locali. I progetti sono stati adattati negli stili comunicativi alle varie fasce d'età e costruiti in stretta **collaborazione con gli insegnanti**, con cui sono stati condivisi modalità ed obiettivi didattici, tenendo conto delle competenze chiave di cittadinanza da promuovere. L'informazione su **stili di vita sani** e corretta alimentazione, rischi legati all'abuso di alcol, fumo, comportamenti a rischio di trasmissione di malattie sono stati concordati con gli insegnanti ed affrontati nel pieno rispetto delle diverse sensibilità.

- Progetti di coinvolgimento degli studenti sono **affidati agli insegnanti** che, in seguito ad apposita formazione e con strumenti didattici appositi, inseriscono il tema del dono del sangue all'interno delle proprie materie curriculari (scienze, studi sociali, ecc.).

In totale, nel corso dell'anno scolastico **oltre 100 progetti** sono stati sviluppati in **oltre 400 scuole** di ogni ordine e grado, primarie, secondarie di primo e secondo grado; gli studenti che hanno preso parte ai vari progetti delle AVIS provinciali e comunali dell'Emilia-Romagna sono stati **più di 50.000**. E' stato anche coinvolto **uno studente di medicina dell'Università di Parma**, la cui collaborazione è stata fondamentale per la realizzazione di un tirocinio universitario che ha avuto come obiettivo quello di coinvolgere lo studente nell'attività dell'associazione e conoscere il mondo del lavoro di una ONLUS.

ORDINE SCUOLE	N° CLASSI COINVOLTE
Scuole materne	2
Scuole primarie	500
Scuole secondarie	1.400
Studenti contattati	50.000

Un elemento qualificante dei percorsi di sensibilizzazione dei giovani è stata la **collaborazione delle AVIS locali con le altre associazioni del dono, ADMO, AIDO e ADVS**, con cui sono stati ideati e realizzati progetti in rete proposti alle scuole.

Altro Presso le sedi di progetto sono stati svolti **oltre 150 incontri**.

- ➔ **Oltre 100 progetti** sono stati sviluppati, hanno partecipato ai progetti **più di 400 scuole** della regione, di cui **oltre 500 classi di scuole primarie, 2 classi di scuole materne, oltre 1400 classi di scuole secondarie di primo e secondo grado, per un totale di oltre 50.000 studenti**.
- ➔ **Presso le sedi di progetto sono stati svolti oltre 150 incontri**. L'attività di promozione nelle scuole è di primo interesse per la Avis dell'Emilia Romagna, e il **contributo dei volontari in servizio civile è rilevante**.
- ➔ **In tre realtà locali (Ferrara, Bologna, Reggio e Modena) sono stati sperimentati percorsi di alternanza scuola lavoro con l'accoglienza di alcuni studenti, percorsi che si intende potenziare**.

Università. A livello regionale non è ancora stato strutturato un piano di promozione e informazione del dono del sangue nelle Università. **Attività e contatti sono attivati dalle Avis provinciali a livelli locali**. In particolare si segnalano iniziative di formazione con l'Università di Modena e Reggio Emilia, accordi locali con le Università di Ferrara e di Bologna per la promozione del dono e spesso per progetti scientifici e collaborazioni in ambito trasfusionale, borse di studio, tirocini per studenti. Manca a oggi una attività programmata e continua di sensibilizzazione alla donazione del sangue presso studenti o docenti, ma vengono realizzate iniziative e attività di sensibilizzazione in alcune delle Università tra le maggiori città sedi di progetto. Da un resoconto tra le sedi di progetto, soprattutto a livello provinciale sono state realizzate **7 iniziative** nel 2016.

Gruppi di giovani. L'AVIS Regionale Emilia-Romagna comprende **1 gruppo Giovani** che promuove attività ed iniziative culturali, sportive, ludiche che sono presentate, realizzate e rivolte ai giovani. L'Area Giovani regionale aggrega giovani in rappresentanza delle AVIS di tutte le province, spinti dalla

volontà di stare assieme, favorendo il confronto tra le singole realtà ed esperienze locali, generando nuove idee e iniziative e promuovendo quelle realizzate a livello locale perché diventino patrimonio comune. **In tutta la regione sono presenti 1 gruppo Giovani regionale, 1 a Bologna, 1 a Reggio Emilia, 1 nella provincia di Modena e gruppi giovani nelle altre province e in molte sedi comunali.** In totale hanno svolto circa **30 iniziative di carattere rilevante** di coinvolgimento di altri giovani, **e 15** nei territori concernenti le sedi di progetto. Dalle **sedi di progetto** sono state realizzate delle iniziative rivolte ai giovani presso Luoghi di Prevenzione che è un partner del progetto (vedi oltre).

Comunicazione con gli strumenti associativi.

Riviste. La sede regionale pubblica mensilmente *“450 grammi”*, rivista di AVIS Regionale Emilia-Romagna, che da qualche anno è **on-line**, con una veste piacevole e funzionale nell'utilizzo e di spessore nei contenuti. Tante le sezioni create per essere spedite anche via mail, o messe su facebook, o stampate. Anche alcune sedi provinciali hanno un loro giornalino diffuso ai propri donatori per posta ordinaria, nel **totale di 4 giornalini provinciali**, scaricabili anche nei siti provinciali in formato digitale.

Siti web. La sede regionale ha **un sito web** di recente aggiornato, e collegato con i **9 siti provinciali** delle altre sedi AVIS e tutte le sedi comunali. Comprende possibilità di iscriversi e prenotare la donazione on line, applicazioni scaricabili anche per la prenotazione, collegamenti a facebook, ecc.

Social network. Tutte le sedi Provinciali hanno aperto pagine su **Facebook**, il social network più conosciuto e utilizzato, per promuovere il dono del sangue, aggregare volontari di AVIS e non solo, scambiare opinioni, divulgare eventi e notizie inerenti il mondo della donazione. Sono diverse le pagine Facebook aperte, soprattutto gestite dai gruppi giovani delle AVIS provinciali, ce ne sono anche alcune attive nelle AVIS Comunali. In totale nel territorio emiliano si possono contare **oltre 200 pagine di facebook**: una per ogni sede provinciale e comunale capoluogo, diverse sedi comunali, pagine di gruppi giovani e gruppi sportivi Avis. **Tra le sedi di progetto tutte hanno una pagina di social network.** La sede regionale utilizza anche Twitter e Instagram.

Attività di promozione. Nel corso dell'anno sono state realizzate **2 campagne di comunicazione** a livello regionale associate ad eventi e una **campagna nazionale** con ampia diffusione su social e WEB. Tra quelle più rilevanti: #Mirabilavis, Caccia all'Assassino, Partecipazione attiva a #dialetti solidali. Si intende proseguire nell'attività di comunicazione con altre campagne innovative.

Eventi di animazione e sensibilizzazione, a carattere ludico e sportivo. In tutta la regione si contano tra manifestazioni sportive dei gruppi AVIS o di altri gruppi a cui l'associazione partecipa, **circa 1.000 eventi** ogni anno. A livello regionale Mirabilavis, una iniziativa al parco Mirabilia, e un evento organizzato in occasione della giornata mondiale del donatore di sangue. A livello sportivo sono state realizzate attività di coinvolgimento e sensibilizzazione organizzando **3 tornei interprovinciali**: calcetto, beach volley e pallavolo.

Iniziativa con i cittadini di origine straniera: Per tradizione culturale i cittadini e le amministrazioni della regione Emilia-Romagna sono molto disponibili alla integrazione degli stranieri. Anche Avis ha una tradizionale attenzione alla comunicazione e collaborazione con la nuova componente demografica, e particolari iniziative sono attive da anni soprattutto nelle province di Bologna, Ferrara, Parma, Reggio Emilia, Modena, Piacenza. Tra le iniziative Avis ha svolto studio e ricerca sulle diverse culture e approccio alla salute e alla donazione, incontri e dibattiti presso i centri interculturali e le comunità degli stranieri per presentare l'argomento donazione sangue, distribuzione di materiale multilingue, formazioni a mediatori culturali multietnici, attenzione alle componenti multiculturali nelle scuole con messaggi differenziati, coinvolgimento delle famiglie, attenzione ai luoghi di lavoro e alla componente straniera, programmi di test di idoneità alla donazione che valgono come controllo sanitario, accordi con varie comunità di coinvolgimento alla donazione, programmi specifici di coinvolgimento delle donne come vettore di comunicazione nelle

famiglie, ecc. Il coinvolgimento degli stranieri **crece in modo progressivo**. Le attività nel 2016 hanno visto **4 progetti** di ampio respiro e incontri con le comunità, le attività sono proposte in **5 province sedi di progetto**. A oggi all'interno delle sezioni AVIS dell'Emilia-Romagna i **donatori periodici tra i nuovi cittadini raggiungono quasi il 6%** della popolazione dei donatori: due anni prima erano solo il 3,6%.

- ➡ Per quanto riguarda l'attività di comunicazione, rilevante è il lavoro del settore Comunicazione di Avis Regionale, che utilizza i più aggiornati sistemi di comunicazione soprattutto via web con una aggiornata sensibilità alla **visibilità, efficacia e attendibilità** della comunicazione.
- ➡ I volontari in servizio civile negli anni precedente sono stati coinvolti in questo lavoro, ricevendone una **specifico formazione** e acquisendone **capacità professionali** che hanno potuto capitalizzare **trovando impiego occupazionale nel settore**, mettendo a frutto quanto acquisito durante l'esperienza di servizio civile.

SINTESI DEI DATI RELATIVI ALLE ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE AL DONO DI AVIS NELLA REGIONE

Tabella 9 Attività di sensibilizzazione in Emilia Romagna anno 2016

ATTIVITÀ	INDICATORI	NELLE SEDI DI PROGETTO	NELLA INTERA REGIONE
INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE SU MEDIA ASSOCIATIVI	N° siti associativi regionali e provinciali	6	10
	N° riviste	3	4
	N° social network	18	200
	Stima del N° totale delle persone raggiunte dalla comunicazione associativa (siti, social, riviste, ecc)	26.000	
INIZIATIVE NELLE SCUOLE	N° scuole coinvolte	150	400
	N° iniziative in Università	7	7
	N° campagna di promozione al dono	2	2
	N° studenti raggiunti	50.000	
ATTIVITÀ DI COINVOLGIMENTO	N° eventi di animazione	500	1.000
	N° eventi con partecipazione dei volontari	50	/
	N° iniziative sportive interprovinciali	3	3
	N° iniziative giovanili	2	30
INIZIATIVE CON GLI STRANIERI	N° di province che hanno contatti con cittadini di origine straniera	5	6
	N° di donatori di origine straniera	6%	

Fonte: dati associativi AVIS Regionale Emilia Romagna

- ➡ In tutte le iniziative di informazione, promozione e sensibilizzazione, una delle maggiori esigenze rilevate dall'analisi associativa è quella di **ampliare i canali di comunicazione al pubblico giovanile**, con un linguaggio e strumenti di divulgazione adatti;
- ➡ Per quanto riguarda le **attività nelle scuole**, con l'esperienza di servizio civile si è gradatamente dato spazio ai giovani per una comunicazione a pari, tra coetanei, con il risultato di ottenere incontri e coinvolgimento molto più efficaci che mediante analoghi interventi svolti da volontari associativi disponibili, in genere anziani in pensione. La possibilità delle **risorse di giovani volontari risulta vitale** per questo ambito di sensibilizzazione;
- ➡ L'interesse diffuso per la **componente straniera**, condiviso da tutte le Avis, richiede specifica formazione e innesto di risorse dedicate a seguire le specifiche iniziative.

6.3 DOMANDA REGIONALE E RELATIVA OFFERTA DI SERVIZI ANALOGHI.

Si è visto che il bisogno principale cui il seguente progetto vuole dare risposta è il fabbisogno regionale di sangue e plasma indicato dal Piano Regionale, che rappresenta la “domanda”. Descriviamo gli altri soggetti che si occupano della raccolta del sangue in Emilia Romagna, per poi indicare il contributo proporzionale dei soggetti analoghi attivi nel territorio regionale che contribuiscono a soddisfarlo, indicati come “offerta” presente sul territorio, comparando i **più aggiornati dati di raccolta, quelli del 2015**²⁶.

ALTRE ASSOCIAZIONI DI DONATORI DEL SANGUE IN EMILIA ROMAGNA

Oltre all'AVIS, si è detto, in Emilia Romagna operano altre associazioni di donatori del sangue.

FIDAS. Federazione Italiana Associazioni Donatori di sangue.

La FIDAS è una Federazione di Associazioni Donatori di Sangue autonome ed indipendenti, nata per collaborare ai fini di una migliore organizzazione del sistema trasfusionale. La Federazione agisce nell'interesse delle associazioni federate rispettando le singole autonomie amministrative e gestionali e cura il coordinamento a livello nazionale e le iniziative socio-politiche. Sul territorio nazionale nel 2015 si contano **73 Associazioni confederate in FIDAS**²⁷. Le Associazioni confederate in Fidas contribuiscono alla raccolta nazionale con i loro donatori che donano presso Unità di Raccolta accreditate o presso le strutture pubbliche. Particolare impegno viene profuso dalle Associazioni confederate alla donazione giovanile, che dal 2010 al 2015 è aumentata del 27%, con quasi 73.000 giovani tra i 18 e 28 anni, su circa 425.000 iscritti²⁸. La FIDAS della **Regione Emilia-Romagna** è stata costituita il 22 febbraio 1988 dalle **quattro associazioni** dei donatori volontari di sangue descritte di seguito.

L'Adas di Parma è nata nel 1970 per iniziativa di nove gruppi aziendali, e ha sancito nel proprio statuto di avere come scopo di: *“propagandare il principio altamente umanitario dell'offerta libera, gratuita ed anonima della donazione di sangue e divulgare i criteri informativi della pratica trasfusionale”*. Nel 1974 L'Adas di Parma veniva riconosciuta ente giuridico e nello stesso anno si federava FIDAS nazionale. I **gruppi oggi associati sono 33**: 24 riuniti nel maxi gruppo “Adas per la Vita”, più 9 autonomi²⁹.

Associazione Donatori Volontari Sangue **A.D.V.S Bologna**. L'A.D.V.S. - FIDAS di Bologna si è costituita nel 1951 per soddisfare le necessità del Servizio Trasfusionale dell'Ospedale S. Orsola. È un'associazione provinciale a statuto autonomo che nel 2011 conta oltre 6000 soci, donatori periodici di sangue³⁰. Rigidamente apartitica, ha il compito di: propagandare il concetto umanitario e sociale della donazione di sangue; diffondere il principio della donazione come dovere civico; collaborare con i Servizi Trasfusionali pubblici per tutelare la salute dei donatori con controlli sanitari ospedalieri di tutte le specialità; sostenere le strutture sanitarie pubbliche alle quali lascia ogni impegno di gestione dei Servizi Trasfusionali e dei Centri di Raccolta del sangue. Ha **10 sedi**: a Bologna e in Provincia presso le Sezioni Comunali di Casalecchio di Reno, Castello d'Argile, Crevalcore, Loiano, Medicina, Molinella, Monghidoro, Piave di Cento, Porretta Terme, San Pietro in Casale³¹.

Associazione Donatori Volontari Sangue **A.D.V.S. Ferrara**. L'ADVS-FIDAS di Ferrara opera in un territorio dov'è diffusa la talassemia, una grave forma di anemia ereditaria che può essere combattuta soltanto con periodiche trasfusioni di sangue (30-40 per anno), alle quali è legata la sopravvivenza dei malati. L'associazione è nata nel 1969, quando i primi volontari iniziarono l'attività

²⁶ I dati associativi sono verificati dall'Assemblea Nazionale che ha luogo a maggio di ogni anno. I dati del CNS vengono aggiornati con gazzetta ufficiale nell'autunno di ogni anno. I più aggiornati sono pubblicati nella GU 2015 -N.161- Programma nazionale autosufficienza 2015 e sono relativi al 2015.

²⁷ Secondo i dati più aggiornati relativi al 2015.

²⁸ <http://fidas.it>

²⁹ www.FIDAS-emiliaromagna.it/htm/htm/associazioni_parma.htm

³⁰ www.FIDAS-emiliaromagna.it/htm/htm/associazioni_bologna.htm

³¹ Fonte : centro regionale Sangue Emilia-Romagna.

di donatori di sangue all'Ospedale di Pieve di Cento, dove periodicamente si recava l'equipe medica del Servizio Trasfusionale dell'Ospedale S.Orsola di Bologna per effettuare prelievi. Oggi l'associazione i suoi donatori sono divisi in **6 Sezioni**, in altrettanti paesi: Corporeno, Renazzo, XII Morelli, Bevilacqua, Dosso, S.Agostino³².

Associazione Donatori Volontari Sangue **A.D.V.S. Ravenna**³³.

L'ADVS di Ravenna, fondata nel 1961, ha il compito di promuovere tra i cittadini l'offerta volontaria, gratuita e anonima del proprio sangue a persone bisognose di trasfusioni, sia di sangue che dei suoi derivati. La Sede Centrale dell'Associazione è presso il Servizio Immunoematologia e Trasfusione dell'Ospedale S. Maria delle Croci. L'Associazione che vive con i proventi dell'AUSL di Ravenna e con i contributi volontari di Enti e privati è rigidamente apartitica, non ha fini di lucro, e svolge unicamente attività di carattere umanitario e sociale.³⁴

Tabella 10 Dati Fidas Emilia Romagna	
N° donatori	16.914
N° di donazioni sangue intero	19.422
N° di donazioni aferesi	5.047
N° altre donazioni	2.255
N° di donazioni totali	26.724

FRATRES. Consociazione Nazionale dei Gruppi Donatori di Sangue delle Misericordie d'Italia.

La Fratres è un'associazione di ispirazione cristiana che promuove la donazione come gesto di solidarietà e generosità. Fulcro della consociazione, i Gruppi Fratres presenti nelle diverse città di Italia sono impegnati nell'attività di sensibilizzazione, con un impegno rivolto soprattutto ai giovani. Associazione approvata da un decreto ministeriale del 1994, si avvale di volontari ed è organizzata in gruppi attivi in numerose regioni di Italia.

Tabella 11 Dati Fratres Emilia Romagna	
N° donatori	113
N° di donazioni sangue intero	152
N° di donazioni aferesi	52
N° di donazioni totali	204

Alcuni gruppi hanno proprie strutture in cui programmano giornate di raccolta in collaborazione con i Servizi Trasfusionali, altri organizzano giornate festive di donazione presso le strutture pubbliche. **In Emilia Romagna** è presente con **7 sezioni informative** a Bologna, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena Ferrara, Ravenna, Rimini, e **1 unità di raccolta** a Premilcuore (Forlì-Cesena).

CRI. Croce Rossa Italiana. La Croce Rossa si impegna a promuovere la donazione volontaria come attività solidaristica e invia i donatori presso i Servizi Trasfusionali. Solo in pochi casi organizza Unità di Raccolta convenzionate. I cittadini che vogliono donare mediante la Croce Rossa fanno riferimento ai Comitati locali presenti sul territorio.³⁵ **In Emilia Romagna è attiva a Rimini.**

Tabella 12 Dati Croce Rossa Emilia Romagna	
N° donatori	43
N° di donazioni sangue intero	33
N° di donazioni aferesi	8
N° di donazioni totali	41

³² www.FIDAS-emiliaromagna.it/htm/associazioni_ferrara.htm

³³ http://www.FIDAS-emiliaromagna.it/htm/associazioni_ravenna.htm

³⁴ Fonte : centro regionale Sangue Emilia-Romagna.

³⁵ www.cri.it.

SINTESI DEI SERVIZI PRESENTI SUL TERRITORIO

Si riassumono in tabella i **dati relativi ai servizi presenti sul territorio regionale**:

Tabella 13- Servizi di raccolta e trasfusioni sangue in Emilia Romagna per l'anno 2015

SERVIZI SUL TERRITORIO	VALORI NUMERICI	FONTI	PUBBLICAZIONE
N° Servizi Trasfusionali	12	<i>Ministero della Salute</i>	http://www.salute.gov.it
N° Associazioni e Federazioni di Donatori di Sangue	3	<i>Dati Associativi</i>	<i>Siti di riferimento citati</i>

Tabella 14 - Associazioni di donatori in Emilia Romagna per l'anno 2015

PROVINCIA	ASSOCIAZIONE	N° SOCI	DONAZ. SANG.	DONAZ. AFERESI	ALTRE DONAZIONI	TOTALE DONAZIONI
BOLOGNA	ADVS	5.180	8.863	1.057	1.889	11.809
FERRARA	ADVS RENAZZO	465	777	49	104	930
FORLI'-CESENA	FRATRES	113	152	52	-	204
MODENA	/					-
PARMA	FIDAS	2.913	2.117	817	221	3.155
PIACENZA						-
RAVENNA	FIDAS	8.356	7.665	3.124	41	10.830
REGGIO EMILIA	/					-
RIMINI	CRI	43	33	8	-	41
TOTALE		17.070	19.607	5.107	2.255	26.969

LA DOMANDA: il fabbisogno regionale

Come si è visto nella tabella n.1, per il 2015 il Centro Nazionale sangue assegnava alle strutture e associazioni della regione la raccolta di **214.000 unità di sangue** per rispondere alle necessità dell'Emilia Romagna e di **83.000** donazioni di plasma da inviare alle industrie farmaceutiche.

L'OFFERTA: la raccolta di sangue e plasma complessiva nella regione

Nel corso dell'anno 2015 l'intera regione ha raccolto **214.944 unità di sangue**, maggiori del previsto a causa del rialzo dei consumi e sufficienti alla domanda regionale e 82.679 di plasma, inferiori di quanto programmato ma con un quantitativo per abitante maggiore della media italiana.

La raccolta di sangue effettuata da Avis e da soggetti analoghi

Rispetto all'intera raccolta, nel 2015 **AVIS** nella regione ha contribuito con **196.399** unità di sangue intero e **51.767** donazioni di plasma, contribuendo con il **91% dell'insieme delle donazioni di sangue** e il **63% alle donazioni di plasma**.

SINTESI DEI DATI SULLA DOMANDA E L'OFFERTA DI SERVIZI ANALOGHI

Si danno in sintesi i dati relativi alla “domanda” – il fabbisogno di sangue regionale – e alla “offerta” - il contributo proporzionale di **soggetti analoghi** attivi nel territorio regionale.

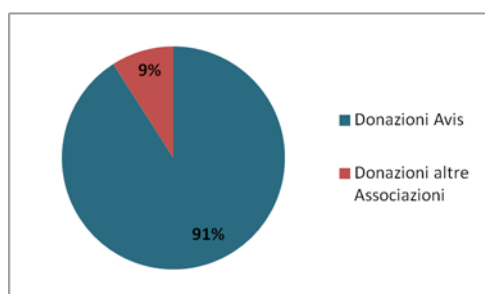
Tabella 15- Domanda regionale di unità di sangue e plasma

DOMANDA REGIONALE	UNITÀ DI SANGUE	UNITÀ DI PLASMA ³⁶	FONTI
Programmazione regionale 2015	214.000	83.000	Centro Nazionale Sangue, Programma di autosufficienza 2015
Programmazione regionale 2016 e 2020	210.00	86.552	Centro Nazionale Sangue, Programma di autosufficienza 2016 Programma nazionale plasma e plasmaderivati, 2016-2020

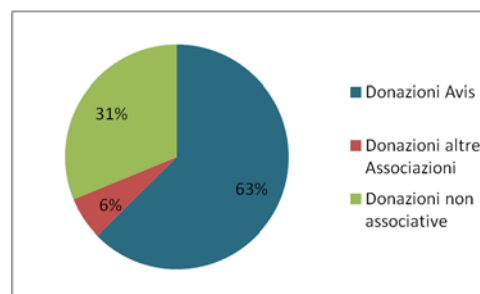
Tabella 16- Offerta di unità di sangue e plasma da parte di AVIS e di servizi analoghi nel 2015

OFFERTA: RACCOLTA REGIONALE	UNITÀ DI SANGUE	% SUL TOTALE	UNITÀ DI PLASMA	% SUL TOTALE	FONTI
Donazioni Avis	196.399	91 %	51.767	63 %	<i>Dati Associativi regionali</i>
Donazioni altre Associazioni	19.607	9 %	5.107	6%	
Donazioni non associative	/	/	25.805	31 %	<i>Centro Nazionale Sangue, Programma di autosufficienza 2015</i>
TOTALE	214.944	100%	82.679	100%	

*Contributo Avis alla raccolta di **sangue***



*Contributo Avis alla raccolta di **plasma***



Alla luce dei dati sopra illustrati, possiamo concludere in sintesi che:

- ➡ *Avis in Emilia Romagna rappresenta l'Associazione di Donatori maggiormente attiva; i suoi donatori contribuiscono per il 91% ai quantitativi di sangue e per il 63% a quelli di plasma della regione.*

³⁶ Le unità di plasma sono misurate in KG.

6.4 IN CONCLUSIONE: RISORSE E PROBLEMI INDIVIDUATI

Come si è visto, la regione Emilia Romagna per la sua diffusa partecipazione alla donazione è una delle regioni che contribuisce all'autosufficienza nazionale e di quelle all'avanguardia rispetto all'organizzazione del sistema trasfusionale. Le maggiori difficoltà le si incontrano in ambito demografico: le **trasformazioni della popolazione che portano a un invecchiamento della popolazione**, a un calo numerico dei donatori e a un necessario cambiamento della cultura del dono. Le richiamiamo come elementi su cui investire nell'ambito del progetto.



Calo numerico dei donatori

Annualmente, il numero dei donatori diminuisce: il numero dei nuovi iscritti non riesce a supplire il numero di quanti abbandonano l'associazione, principalmente perché superata l'età idonea alla donazione. La necessità è quella di mantenere viva la sensibilizzazione della popolazione intera sui temi della salute, sia intesa come sani stili di vita, sia come disponibilità a contribuire alla salute altrui. Avis da anni lavora in questi termini in collaborazione con la Regione e con Fidas, e il lavoro richiede sempre ulteriore impegno. Target privilegiati a livello demografico sono gli stranieri e i giovani.

Invecchiamento dei donatori

La popolazione intera invecchia e patrimonio dei donatori invecchia con l'andamento regionale. La necessità di garantire un ricambio richiede un'azione educativa a largo spettro e di lungo investimento sulla giovane popolazione. Azione non mirata singolarmente a individuare nuovi donatori, ma a far crescere nelle nuove generazioni il tema della solidarietà e del dono.

Necessario cambiamento della cultura del dono

Al rinnovamento del patrimonio dei donatori si accompagna la crescita di una nuova cultura del dono. Le richieste del sistema trasfusionali vedono il donatore in una nuova luce. Non un individuo che a seconda della propria decisione sceglie, quando lo ritiene, di svolgere un atto generoso, ma di cittadino informato e consapevole a disposizione dei bisogni trasfusionali del servizio pubblico. Il processo richiede un capillare e diretto rapporto con i donatori per far maturare una nuova consapevolezza.

6.5 DESTINATARI E BENEFICIARI DEL PROGETTO

DESTINATARI DIRETTI

Alla luce del problema generale della regione e delle diverse problematiche evidenziate, il progetto si pone degli obiettivi migliorativi, anticipati nella tabella sottostante, ciascuno diretto a particolari destinatari. Rimandando la descrizione puntuale dei destinatari di ciascuna azione progettuale alla voce 8.1 della scheda, si indicano più in generale i destinatari cui il progetto si rivolge.

Tabella 17 Indicatori dei destinatari

	PROBLEMI INDIVIDUATI	OBIETTIVI DEL PROGETTO	DESTINATARI	VALORI NUMERICI STIMATI	FONTI
G	Trasformazioni demografiche con invecchiamento della popolazione	Continuare a garantire i quantitativi di sangue e emocomponenti aumentando il numero dei donatori e investendo sulle nuove generazioni	La popolazione dell'Emilia Romagna destinataria della promozione del dono del sangue e emocomponenti In particolare la popolazione idonea per età alla donazione	4.450.508 2747.572	Istat
1	Calo numerico dei donatori	Incrementare il numero dei donatori vivificando la sensibilità della popolazione	La popolazione raggiunta dalla comunicazione associativa	30.000	Avis Regionale Emilia Romagna
			La popolazione raggiunta dalle Campagne di comunicazione con la Regione e con Fidas	130.000	
			La popolazione raggiunta mediante iniziative sul territorio svolte dai volontari in SCN	7.500	
2	Invecchiamento dei donatori	Investire sulle nuove generazioni con una azione educativa a lungo termine nelle scuole	Studenti contattati in ambito regionale mediante i progetti nelle scuole	50.000	Avis Regionale Emilia Romagna
			Studenti contattati direttamente dalle sedi di progetto	6.000	
			Studenti universitari contattati	2.000	
3	Necessario cambiamento della cultura del dono	Promuovere una cultura di donazione come risposta al bisogno del sistema sanitario	I donatori e aspiranti donatori in tutta la regione	142.000	Avis Regionale Emilia Romagna
			I donatori seguiti direttamente dalle sedi di progetto	70.000	

BENEFICIARI INDIRECTI

Beneficiari del progetto sono i soggetti che usufruiranno indirettamente dei risultati delle azioni descritte al punto 8.1 della scheda. Si è visto che il **maggiore problema regionale è dato dalle trasformazioni demografiche con invecchiamento della popolazione**. Come indicato, più avanti, alla voce 7, il progetto ha come obiettivo generale quello di continuare a **garantire i quantitativi di sangue e emocomponenti aumentando il numero dei donatori e investendo sulle nuove generazioni**.

Beneficiari del progetto sono, pertanto, i **12 Servizi Trasfusionali** nei quali viene svolta la trasfusione di sangue, descritti nell'analisi settoriale (vedi tabella 13). Infatti le unità di sangue raccolte mediante il contributo dei donatori AVIS vengono utilizzate dalle strutture sanitarie che ne hanno necessità per far fronte ai bisogni di salute dei rispettivi pazienti.

Beneficiari, favoriti dall'impatto del progetto sulla realtà territoriale regionale, sono tutti i soggetti cui sono destinate, tramite il Sistema Sanitario, le donazioni di sangue ed emocomponenti effettuate dai donatori.

- Tutta la **popolazione regionale**, costituita da circa quattro milioni e mezzo di abitanti, può considerarsi la **beneficiaria potenziale** delle azioni progettuali, in quanto **tutti sono eventuali fruitori, in caso di bisogno**, di trasfusioni.

- La popolazione anziana della regione, di circa un milione di abitanti, come quella che secondo l'andamento demografico diventa sempre più numerosa, maggiormente bisognosa di medicinali tratti da emocomponenti, soprattutto il plasma.
- Secondo un'analisi del Centro Nazionale Sangue³⁷, i **pazienti effettivamente trasfusi** nella regione sono stati 56.146, corrispondenti a 12,62 persone ogni 1.000 abitanti, su una media italiana di 10,86.

INDICATORI DEI BENEFICIARI INDIRETTI

Anticipando l'obiettivo del progetto a fronte delle problematiche emerse, si stimano in termini qualitativi i beneficiari indiretti del progetto stesso.

Tabella18. Indicatori dei beneficiari

OBIETTIVO	BENEFICIARI INDIRETTI DELL'AZIONE PROGETTUALE	BENEFICIARI IN VALORI NUMERICI AL 2015	FONTI
G	I Servizi Trasfusionali cui è ceduto il sangue raccolto	12	Ministero della Salute
	Tutta la popolazione della Regione in quanto potenzialmente beneficiaria di eventuali trasfusioni	4.450.508	ISTAT
	La popolazione anziana della regione, maggiormente bisognosa di medicinali tratti da emocomponenti	989.826	ISTAT
	I pazienti che ricevono una o più trasfusioni (12,62% della popolazione regionale)	56.146	Centro Nazionale Sangue

Beneficiari indiretti, favoriti dall'impatto del progetto sulla realtà territoriale, sono anche

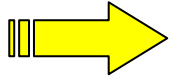
- i destinatari delle attività di sensibilizzazione, arricchiti dal messaggio di sensibilizzazione sulle tematiche del dono e della solidarietà;
- i giovani cui saranno rivolte proposte di sensibilizzazione e coinvolgimento;
- i donatori oggetto di migliore attenzione presso le sedi di progetto e in tutta la regione.

Coincidendo questi con i destinatari delle azioni progettuali, per i numeri relativi si fa riferimento alla *tabella 17* con gli indicatori dei destinatari.

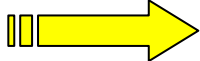
³⁷ Fonte: Centro Nazionale Sangue, 17 maggio 2017. Livia Catalano, Dati di attività anno 2016 e monitoraggio programmazione 2017.

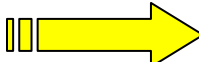
7) Obiettivi del progetto:

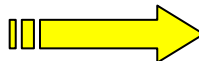
Come descritto nell'analisi del contesto, il **problema generale** emerso in Emilia Romagna è dato dalle trasformazioni demografiche che vedono un graduale invecchiamento della popolazione. **L'obiettivo generale** è dunque quello di **continuare a garantire i quantitativi di sangue e emocomponenti aumentando il numero dei donatori e investendo sulle nuove generazioni.**

PROBLEMATICA GENERALE		OBIETTIVO GENERALE	INDICATORI
Trasformazioni demografiche con invecchiamento della popolazione		Continuare a garantire i quantitativi di sangue e emocomponenti aumentando il numero dei donatori e investendo sulle nuove generazioni	Sangue e emocomponenti raccolti in linea con le richieste del Servizio Sanitario
			Numero dei donatori incrementato a 142.000
			Numero dei giovani sensibilizzati incrementato a 50.500

In riferimento alle specifiche problematiche analizzate, ci si sono posti i seguenti obiettivi specifici:

PROBLEMATICA 1		OBIETTIVO SPECIFICO 1	INDICATORI
Calo numerico dei donatori		Incrementare il numero dei donatori vivificando la sensibilità della popolazione	Incrementato il numero assoluto di donatori di 500
			Diminuito il divario tra donatori che escono e inserimento di nuovi donatori a -2.000
			Contattate le leve demografiche con 21 iniziative per giovani e stranieri

PROBLEMATICA 2		OBIETTIVO SPECIFICO 2	INDICATORI
Invecchiamento della popolazione donatrice		Investire sulle nuove generazioni con una azione educativa a lungo termine nelle scuole	Svolta un'azione educativa dei giovani a lungo termine incrementandola con una campagna coordinata con la Regione e con Fidas
			Incrementati a 170 gli interventi nelle scuole dalle sedi di progetto

PROBLEMATICA 3		OBIETTIVO SPECIFICO 3	INDICATORI
Necessario cambiamento della cultura del dono		Promuovere una cultura di donazione come risposta al bisogno del sistema sanitario	Realizzati i quantitativi di donazioni corrispondenti alle richieste secondo i quantitativi comunicati
			Ampliato il numero di donatori seguiti direttamente dai volontari con l'apertura di nuovi sedi di progetto di SCN a 100.000

OBIETTIVO GENERALE: Continuare a garantire i quantitativi di sangue e emocomponenti aumentando il numero dei donatori e investendo sulle nuove generazioni

Per garantire le donazioni che l'Emilia Romagna fornisce agli ospedali della propria regione e alle regioni carenti nell'ottica della compensazione interregionale, ci si propone, in linea con le indicazioni del Piano sangue, di **incrementare il numero dei donatori** che sono annualmente in calo per mantenere stabile il patrimonio di donatori disponibili. Le aree di intervento saranno rivolte alla **sensibilizzazione a largo spettro della popolazione** potenziando la partecipazione della popolazione ai temi solidaristici e generosi ma con la nuova ottica derivata dal considerare la donazione come un **atto civico di risposta disponibile alle richieste puntuali del sistema sanitario pubblico**. L'alta percentuale di donatori rispetto all'insieme della popolazione, delle donazioni effettuate sull'insieme della popolazione e dei donatori potenziali sono dei risultati che non vanno persi, ma se possibile potenziati con il nuovo sistema di raccolta che richiede una maggiore disponibilità di tipologie di donatori. **L'obiettivo quantitativo è chi sia garantito il quantitativo richiesto per l'autosufficienza regionale e nazionale** secondo la pianificazione relativa all'anno in corso del progetto di servizio civile³⁸

A fronte delle problematiche specifiche richiamate, ci si pongono i seguenti **obiettivi specifici**. I risultati quantitativamente maggiori rispetto agli anni precedenti sono possibili anche per l'avvio di nuove sedi di servizio civile, che forniscono una **maggiore risorsa** e permettono di **ampliare le azioni progettuali**.

OBIETTIVO SPECIFICO 1. Incrementare il numero dei donatori vivificando la sensibilità della popolazione L'obiettivo è di coinvolgere gradualmente un maggior numero di persone disponibili alla donazione, svolgendo un'azione promozionale a largo spettro sulla popolazione sui temi della salute, intesa come conduzione di stili di vita sana e di solidarietà alla salute di tutti come dovere civico ai bisogni comuni. Importanti a questo proposito gli accordi appositamente costruiti con la LILT, che gestisce un Centro multimediale "**Luoghi di prevenzione**", per educare ai temi della salute e uno con l'**Associazione Città Sane**, promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, volto a sviluppare le politiche locali per la salute e i programmi sanitari. Ci si propone di **ottimizzare l'informazione** in modo da raggiungere in modo più adeguato, mediante le nuove tecnologie, nuovi ambiti di popolazione. Si intende promuovere campagne promozionali e di comunicazione innovative e non generiche, ma legate ai bisogni più rilevanti del sistema sanitario. Si intende **contattare le nuove leve demografiche rappresentate dagli stranieri di nuova cittadinanza (12% della popolazione) e dai giovani (18%)**, coinvolgendo le nuove risorse ai temi della salute e del dono del sangue. Si intende potenziare il coinvolgimento dei giovani al di fuori delle scuole soprattutto mediante l'aggiornamento dell'informazione e il potenziamento di iniziative di coinvolgimento.

Ci si prefigge **l'obiettivo quantitativo di diminuire l'annuale divario tra i donatori che abbandonano la donazione e i nuovi donatori che si iscrivono**. Il divario dell'anno in oggetto era di -2.610 donatori: valutando le risorse in campo e le azioni progettuali, ci si propone di **portarlo a - 2.000**.

OBIETTIVO SPECIFICO 2. Investire sulle nuove generazioni con una azione educativa a lungo termine nelle scuole

Si intende svolgere un'azione educativa a lungo termine sui giovani perché il dono del sangue sia sentito come atto civico di comune sentire tra le nuove generazioni. L'interesse dell'Avis dell'Emilia Romagna è di svolgere una **profonda e partecipata azione educativa** nelle scuole sui temi della salute, della solidarietà, della donazione come atto civico di partecipazione ai bisogni di salute della popolazione. Con il nuovo modello di raccolta lo scopo dell'associazione diventa sempre più educativo, per la formazione di futuri cittadini consapevoli della salute come cura di un proprio stile di vita e come collaborazione ai bisogni degli altri. Avis intende accogliere la sfida e creare occasioni

³⁸ I cui dati non sono ancora pubblicati. Qui si può fare riferimento solo agli ultimi dati pubblici, relativi alla programmazione del 2016.

di consapevolezza per la prevenzione della salute, educazione alimentare, sport, sessualità consapevole, lotta alle dipendenze, ecc. I volontari in servizio civile parteciperanno a questo processo ideando percorsi di informazione sanitaria e prevenzione, rivolti ai giovani, nelle scuole e non solo. A questo proposito è stato stipulato la citata **collaborazione** con il **Centro Regionale di Didattica Multimediale per la Promozione della Salute** per la ideazione e realizzazione di percorsi partecipati di prevenzione da realizzare in qualità di *peer educator*. Si è inoltre stabilito un importante accordo con l'**Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia** per realizzare, mediante i volontari del presente progetto, una nuova collaborazione per la promozione del dono e di stili di vita salutari all'interno dell'Università.

Si intende **valorizzare l'apporto dei volontari in servizio civile** per un'educazione a pari, particolarmente efficace, nel programma di educazione nelle scuole, affidando loro il coordinamento e la presenza diretta nelle scuole. Accanto alla prevenzione della salute si intende potenziare nelle scuole l'impegno della **promozione della donazione del sangue**. A questo proposito, i volontari daranno un contributo nella realizzazione dei percorsi didattici di Avis nelle loro diverse tipologie. La presenza dei volontari può dare un forte impulso all'efficacia delle iniziative di promozione del dono del sangue svolte nelle scuole della regione.

L'inserimento di nuovi giovani donatori risulta come una risposta a questa più radicale azione educativa. **A livello quantitativo** il risultato delle azioni educative di questo obiettivo e delle azioni rivolte ai giovani nell'obiettivo 1 è quello di **innalzare il numero dei giovani donatori di 200 nuovi giovani, da 33.000 a 33.200**. Come risultato delle azioni informative e di coinvolgimento di 30 giovani di Servizio Civile che collaborino con i gruppi giovani e con i volontari presenti, si prevede che possa aumentare il numero di donatori giovani di ulteriori 200 giovani.

OBIETTIVO SPECIFICO 3. Promuovere una cultura di donazione come risposta al bisogno del sistema sanitario

Si intende **potenziare l'informazione e la maturazione dei donatori sulla nuova cultura del dono e il nuovo sistema di raccolta**, legato ai bisogni specifici, **curando in particolare la comunicazione con i donatori**. La principale sfida di Avis nel triennio in corso è quella di una riorganizzazione del sistema di raccolta, a livello organizzativo ma anche culturale e sociale. I principi cui il cambiamento si ispira sono quelli della maggiore qualità, sicurezza, efficienza e contenimento dei costi pubblici. Il nuovo modello dovrà essere spiegato, nelle sue diverse sfumature, ai donatori abituali e ai nuovi donatori. Si intende far partecipare i volontari in servizio civile a questo nuovo processo e avvalersi della loro presenza per un diffuso lavoro di informazione e condivisione del nuovo modello di raccolta. La richiesta di donazioni specifiche rispetto alle quantità e al gruppo sanguigno fa cambiare lo spirito del dono: essere a disposizione dei pazienti in base alle reali necessità di utilizzo, al gruppo sanguigno, alla situazione. Si intende organizzare la **programmazione delle donazioni su prenotazione**, anche *online*, per raccogliere il sangue che occorre e offrire un miglior servizio ai donatori. Nell'ottica della risposta al bisogno e dell'autosufficienza si intende rispondere anche alle richieste di **plasma**: si intende informare la popolazione delle necessità e indirizzare i donatori a quel tipo di donazioni. Si intende **impiegare i volontari per le comunicazioni dirette con i donatori** su queste tematiche, con tutte le modalità associative: mezzi di comunicazione associativi, ma anche i contatti diretti soprattutto nell'accoglienza diretta ai donatori al momento del prelievo. **L'assistenza ai donatori** svolta dai volontari nelle Unità di Raccolta assume anche un valore culturale e sociale, e la presenza di giovani, motivati, attenti all'ascolto, darà un valore aggiunto al servizio. La presenza di volontari giovani presso le Unità di Raccolta, sia associative che pubbliche, è un valor aggiunto sia quantitativo (presso le sedi di progetto permette una presenza più frequente), sia qualitativa: l'accoglienza di un giovane, motivato e attento alla comunicazione è un ottimo aiuto e gradimento per i donatori. Si intende trasformare le Unità di Raccolta meno diffuse in centri che offrano migliori servizi relativi alla qualità. Con l'avvio del Servizio Civile Nazionale in **tre nuove sedi di progetto comunali** nella provincia di Modena si intende **ampliare la comunicazione e la cura dei contatti diretti** con i donatori. I donatori che saranno gestiti direttamente da 70.000 degli anni precedenti saranno 100.000. Con le azioni dette si intende seguire mensilmente le reali richieste trasfusionali, in modo

da sopperire alle carenze e non produrre eccessi. **L'obiettivo quantitativo è di realizzare i quantitativi di donazioni corrispondenti alle richieste** per l'anno in oggetto.

INDICATORI DEGLI OBIETTIVI E DEI RISULTATI

Di seguito gli indicatori relativi agli obiettivi e ai risultati proposti, che ne specificano la congruità con l'analisi del contesto, la misura specifica e la loro accessibilità nel periodo dell'anno di servizio civile. I valori sono stati calcolati tenendo conto della risorsa di 30 volontari.

LOGICA DI INTERVENTO	INDICATORI RELATIVI ALL'ANNO DI SVOLGIMENTO DEL SERVIZIO CIVILE	VALORI PRECEDENTI	VALORI ATTESI	RIFERIMENTO ALL'ANALISI DEL CONTESTO	FONTE DI VERIFICA	
G	OBIETTIVO GENERALE Continuare a garantire i quantitativi di sangue e emocomponenti aumentando il numero dei donatori e investendo sulle nuove generazioni	Sangue e emocomponenti raccolti in linea con le richieste del Servizio Sanitario	214.944	210.00	Tabella 1	Centro Nazionale Sangue. Programma di autosufficienza sangue 2016 plasma 2020.
			82.679	86.552	Tabella 2	
		Numero dei donatori incrementato	141.457	142.000	Tabella 6	Dati associativi Avis
		Numero dei giovani sensibilizzati incrementato mediante la proposta di diverse campagne di promozione	50.000	52.000	Tabella 8	Dati associativi Avis Regionale Emilia Romagna
OBIETTIVO SPECIFICO 1	Incrementare il numero dei donatori vivificando la sensibilità della popolazione	Incrementato il numero assoluto di donatori	141.457	142.000	Tabella 6	Dati associativi Avis Regionale Emilia Romagna
		Diminuito il divario tra donatori che escono e inserimento di nuovi donatori	-2.610	-2.000	Tabella 6	
		N° totale delle persone raggiunte dalla comunicazione associativa (siti, social, riviste, ecc)	26.000	30.000	Tabella 9	Avis Regionale media annua
1	Risultati attesi	Realizzate periodiche analisi sui trend della comunicazione con aggiornamento costante	Aggiornamento costante	Utilizzo sempre maggiore dei social e degli strumenti di indicizzazione	Pagina 14	Dati associativi dai referenti Servizio Civile Avis regionale realizzati mediante indagine diretta con le sedi
		Gestiti periodicamente i social network				
		Incrementate le campagne di comunicazione. Numero delle campagne:	3	4	Pagina 14	
		Realizzati incontri prevenzione della salute presso coetanei	5	7	Pagina 14	
		Realizzate iniziative di attrazione per i giovani in ogni provincia con sedi di progetto	2	7	Tabella 9	
		Iniziative di animazione sul territorio	50	50	Tabella 9	

LOGICA DI INTERVENTO	INDICATORI RELATIVI ALL'ANNO DI SVOLGIMENTO DEL SERVIZIO CIVILE	VALORI PRECEDENTI	VALORI ATTESI	RIFERIMENTO ALL'ANALISI DEL CONTESTO	FONTI DI VERIFICA	
	Contattate le leve demografiche rappresentate dagli stranieri con nuovi interventi sul territorio	5	7	Tabella 9		
2	OBIETTIVO SPECIFICO 2 Investire sulle nuove generazioni con una azione educativa a lungo termine nelle scuole	Realizzati interventi nelle scuole di progetto. N° iniziative:	150	170	Tabella 9	Dati associativi referenti servizio civile Avis regionale
	Incrementato il numero dei giovani donatori	30.000	30.200	Tabella 6		
	Risultati attesi:	Coordinate le campagne nelle scuole a livello regionale con una nuova campagna con la Regione e con Fidas. N° scuole coinvolte:	400	450	Tabella 9	Dati associativi dai referenti Servizio Civile Avis regionale realizzati mediante indagine diretta con le sedi
		Scuole coinvolte direttamente interventi dalle sedi di progetto	150	170	Tabella 9	
		Realizzati interventi diretti da parte dei volontari in servizio civile	50	70	Tabella 9	
Nuovi progetti di alternanza scuola lavoro		0	7	/		
Gestiti progetti in Università	7	8	Tabella 9			
3	OBIETTIVO SPECIFICO 3 Promuovere una cultura di donazione come risposta al bisogno del sistema sanitario	Realizzati i quantitativi di donazioni corrispondenti alle richieste	In linea con le richieste	In linea con le richieste	Tabella 1 Tabella 2	Centro Nazionale Sangue.
	Aumentato il numero dei donatori seguiti direttamente con l'apertura di nuove sedi di Servizio Civile Nazionale	70.000	100.000	Tabella 6	Dati associativi Avis Regionale Emilia Romagna	
	Risultati attesi:	Seguita la gestione dei donatori presso le sedi di progetto . Incrementati i donatori seguiti con l'avvio di nuove sedi di Servizio Civile nella Provincia di Modena:	70.000	100.000	Tabella 6	Dati associativi dai referenti Servizio Civile Avis regionale
Realizzate giornate di accoglienza ai donatori		1.300	1.500	Tabella 6		

8) **Attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in Servizio Civile Nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:**

Il progetto prevede una articolazione di **piani di azioni** complementari.

Piani delle azioni progettuali

PIANI DI AZIONI		CODICE ATTIVITÀ	ATTIVITÀ	RIFERIMENTI.
PREPARATORIE	FORMATIVE	FG	Formazione generale dei volontari	Cfr. voci 29-34 e 42
		FS	Formazione specifica dei volontari	Cfr. voci 35-42
TRASVERSALI	DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE	MV	Monitoraggio e verifica dell'andamento delle attività	Cfr. voce 20 e 21
		VA	Valutazione e attestazione delle conoscenze dei volontari	Cfr. voce 28
ESECUTIVE	OPERATIVE	Obiettivi 1, 2, 3.	Attività per il conseguimento degli obiettivi specifici	Cfr. voce 8.1 ,8.2, 8.3, 15, 23,25, 28, 38, 40.

Il progetto, infatti, si scandisce mediante piani di **azioni preparatorie** al raggiungimento degli obiettivi (*formazione generale e specifica*) e **azioni trasversali** all'intero progetto (*monitoraggio periodico e verifica dell'andamento dell'attività; verifica, valutazione e attestazione finale delle conoscenze acquisite*) che si svolgono in tempi appositamente dedicati durante l'intero corso dell'anno. Sono **azioni coordinate a livello centrale dall'Ufficio Servizio Civile di AVIS Nazionale** per garantire uniformità di contenuti e standard di qualità per tutti i progetti. Le **azioni operative** rivolte al conseguimento degli obiettivi sono, invece, **declinate a seconda di ciascun obiettivo specifico**. Vengono **svolte e coordinate da ogni sede locale di progetto**, con uniformità e supervisione regionale e un costante lavoro di collaborazione in rete.

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Le attività progettuali sono descritte in sintesi attraverso delle tabelle. **Ulteriori dettagli sono riportati nei successivi punti della scheda progetto e nei sistemi accreditati a cui si fa puntualmente riferimento.**

A. AZIONI PREPARATORIE: ATTIVITÀ FORMATIVE

	ATTIVITÀ	RIMANDI	PERIODO DI ATTUAZIONE
FG	<p>Formazione generale dei volontari</p> <p>La formazione generale è svolta come introduzione necessaria dell'esperienza del Servizio Civile e come presentazione generale dell'Ente. Fornisce ai giovani e alle sedi di progetto gli strumenti per sviluppare correttamente la cultura del Servizio Civile e promuovere i valori e i diritti universali dell'uomo. Assicura il carattere unitario e nazionale dell'intera proposta esperienziale. Segue le disposizioni contenute nel <i>"Decreto 160/ 2013: Linee Guida per la Formazione Generale dei giovani in Servizio Civile Nazionale"</i>.</p> <p>Viene svolta in proprio, in locali a disposizione dell'ente, mediante incontri organizzati a livello regionale o di accorpamento a regioni confinanti, con classi non superiori a 25 volontari. Si avvale di lezioni frontali (per almeno il 30% delle ore) e di dinamiche non formali, (più del 40% delle ore) per un totale di 42 ore. AVIS Nazionale predispone il materiale didattico necessario. Prevede giornate di recupero appositamente disposte per eventuali volontari assenti a qualche sessione per gravi motivi di salute. I recuperi potranno essere organizzati da Avis Nazionale anche in regioni confinanti a quella delle sedi di progetto. La formazione generale prevede un monitoraggio in itinere mediante questionari ai volontari e una valutazione del raggiungimento degli obiettivi formativi.</p> <p>L'Ente predispone il Registro di Formazione generale e lo conserva presso la sede di AVIS Nazionale, via Forlanini 23, Milano, a disposizione dell'Ufficio Nazionale. Rimane a disposizione di eventuali verifiche sul campo da parte di personale o incaricati dell'Ufficio Nazionale durante i propri corsi di formazione. Certifica mediante il sistema informativo Helios, entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto, l'avvenuta erogazione delle ore di Formazione</p>	<p>Le attività di formazione generale sono ulteriormente descritte ai punti 29-34 e 42 della scheda progetto a cui si rimanda per un maggiore approfondimento.</p>	<p>La formazione sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto stesso.</p> <p>In caso di volontari subentrati i termini decorreranno dall'inserimento in servizio degli stessi.</p> <p>Dal 1° al 6° mese</p> <p>(Vedi diagramma di Gantt sotto riportato)</p>
FS	<p>Formazione specifica dei volontari</p> <p>La formazione specifica verte sui contenuti considerati necessari allo svolgimento del servizio e al raggiungimento degli obiettivi specifici del progetto. Permette ai volontari di acquisire le conoscenze e gli strumenti necessari allo svolgimento delle attività previste dal progetto e all'acquisizione di una sempre maggiore autonomia. Segue le indicazioni previste nel <i>"Decreto 160/ 2013: Linee Guida per la Formazione Generale dei giovani in Servizio Civile Nazionale"</i>.</p> <p>La formazione è effettuata in proprio, ed è svolta presso locali a disposizione di Avis. E' organizzata in moduli svolti a livello regionale, o di accorpamento a regioni confinanti, con classi non superiori a 25 unità, e in altri moduli effettuati presso le sedi locali di progetto. Si avvale di personale, volontari dell'ente o professionisti, in possesso di competenze, titoli ed esperienze specifiche. Impiega metodo frontale e metodo interattivo, per un totale di 72 ore.</p> <p>AVIS Nazionale predispone un registro generale della formazione specifica, secondo le indicazioni delle <i>Linee Guida</i>. Il registro, gestito fino al termine del corso di formazione (270 giorni) presso le sedi di progetto, sarà conservato per almeno due anni presso la sede di AVIS Nazionale, via Forlanini, 23, Milano.</p>	<p><i>Le attività di formazione specifica sono ulteriormente descritte ai punti 35-42 della scheda progetto a cui si rimanda per un maggiore approfondimento.</i></p>	<p>La formazione specifica sarà erogata con le seguenti modalità: il 70% entro i 90 giorni dall'avvio del servizio, il 30% rimanente entro e non oltre 270 giorni dall'avvio del progetto.</p> <p>Dal 1° al 9° mese</p>

B. AZIONI TRASVERSALI: Attività di monitoraggio e valutazione

ATTIVITÀ		RIMANDI	PERIODO DI ATTUAZIONE
MV	<p>Monitoraggio e verifica dell'andamento delle attività</p> <p>Avis Nazionale compie un'attività di monitoraggio dell'andamento del servizio secondo le indicazioni dichiarate nel sistema accreditato. Sono monitorate periodicamente le attività rivolte ai destinatari e beneficiari e quelle rivolte ai volontari. A tal fine sono coinvolti nell'attività di monitoraggio gli Operatori Locali di Progetto e i volontari di SCN. Agli OLP viene sottoposta, a cadenza quadrimestrale, una scheda di rilevazione dell'andamento delle attività rivolte ai beneficiari e della relazione con i volontari; ai volontari una relativa alle attività previste dal progetto e del livello di soddisfazione. La scheda di valutazione del 12° mese vale come verifica e valutazione del progetto, sia rispetto agli obiettivi raggiunti, sia rispetto al grado di crescita personale e soddisfazione del volontario. Per la rilevazione si è elaborata una piattaforma informatica per la compilazione <i>on line</i> dalla sede di attuazione del servizio. Per l'elaborazione dei dati si è impiegherà il programma Microsoft Excel. Report riassuntivi sull'andamento del progetto desunto dal monitoraggio saranno resi disponibili all'Ufficio Nazionale su sua richiesta. Oltre a quanto specificato nel sistema accreditato, AVIS Nazionale predispone una giornata di monitoraggio nelle diverse regioni interessate al progetto, che vede un incontro con tutti i volontari e uno separato con gli Operatori Locali di Progetto. In questa occasione i volontari e gli operatori hanno l'occasione di rilevare elementi di forza e valorizzazione del progetto in corso, ma anche criticità e elementi di correzione e miglioramento, aiutati dal confronto con personale competente e esterno alla sede di servizio. L'incontro di monitoraggio si effettua a livello regionale (o intra-regionale tra regioni confinanti) in una sede a disposizione dall'ente.</p>	<p><i>L'attività di monitoraggio è descritta anche alla voce 20 e 21 della scheda e alla voce 8.1.</i></p> <p><i>Il sistema di monitoraggio accreditato dall'ente è a disposizione degli interessati su richiesta.</i></p>	<p>Le rilevazioni sono effettuate, attraverso la somministrazione di questionari di rilevazione al 1°, 4°, 8° 12° mese.</p> <p>I due incontri di monitoraggio regionali con i volontari e con gli OLP si svolgono in una data che si colloca tra il 4° e l'8° mese.</p>
VA	<p>Valutazione e attestazione delle conoscenze dei volontari</p> <p>Al termine del servizio verrà stilato, inoltre, una valutazione delle conoscenze acquisite da parte di AVIS Nazionale, rilevate dalla valutazione dell'OLP e di un dirigente associativo della sede di servizio. Al termine della valutazione l'Ente rilascia, insieme all'attestato di partecipazione, anche una attestazione delle conoscenze acquisite nell'espletamento dell'anno di servizio civile.</p> <p>Le conoscenze sono verificate e attestate anche da un soggetto privato esterno ad Avis, la Fondazione Campus, che nel corso del progetto svolge, in collaborazione con AVIS, una verifica delle conoscenze acquisite nello svolgere delle attività progettuali e rilascia una conseguente attestazione, come indicato alla voce 28 della scheda.</p>	<p><i>Le attività di valutazione e attestazione delle conoscenze sono descritte al punto 28 della scheda progetto a cui si rimanda per un maggiore approfondimento.</i></p>	<p>Al 12° mese</p>

C. AZIONI ESECUTIVE: Attività operative per il conseguimento degli obiettivi specifici

Le attività per il raggiungimento dei singoli obiettivi saranno coordinate dall'Operatore Locale di Progetto con il supporto dei dirigenti associativi della sede di accoglienza e con la supervisione e il coordinamento della rete regionale. Le attività vengono svolte nella sede di progetto ma prevedono anche, secondo le indicazioni progettuali, uscite programmate sul territorio per espletare le azioni rivolte alla popolazione (*sensibilizzazione nelle scuole, realizzazione di eventi, affiancamento ai donatori, ecc.*). Le attività si svolgono durante l'intera settimana, potendo comprendere il sabato e la domenica, particolarmente adatti al lavoro di sensibilizzazione e di raccolta sangue e i giorni festivi (*cf. punto 15 della scheda progetto*). Le azioni progettuali declinate per i diversi obiettivi specifici sono descritte nelle seguenti tabelle, mettendo in evidenza i destinatari delle azioni e il periodo di riferimento che verrà poi sintetizzato nel diagramma di Gantt.

OBIETTIVO 1. Incrementare il numero dei donatori vivificando la sensibilità della popolazione

ATTIVITÀ	DESTINATARI	N°	PERIODO DI ATTUAZIONE
<p>Ottimizzazione della comunicazione</p> <p>Consapevoli che nella odierna comunicazione occorre sapere come presentare i propri messaggi e contenuti in perché siano veicolati nel modo più efficace, il settore di Comunicazione di Avis regionale intende potenziare la visibilità e capacità di raggiungere i destinatari. Si tratterà di svolgere quotidianamente un'analisi sui trend prevalenti e un'analisi semantica sulle parole chiavi più efficaci di comunicazione. Si potenzierà l' utilizzo degli strumenti di indicizzazione quali SEO (Search Engine Optimization), per l'ottimizzazione della visibilità sui motori di ricerca, l'analisi e lo studio dei TREND sui motori di ricerca, il FACT CHECKING, accertamento e controllo attraverso la rete.</p> <p>In quest'ultimo senso, rilevante è l'attività #opendata, gestita dai volontari in servizio civile, in cui vengono realizzate analisi statistiche sull'attività di donazione e i cui dati sono elaborati, pubblicati e resi facilmente utilizzabili da donatori, da visitatori, da ricercatori universitari, da potenziali donatori. L'attività di comunicazione di Avis Emilia Romagna negli anni precedenti è stata anche segnalata da Google per la attendibilità dei suoi dati.</p> <p>Secondo le stesse modalità, si intende potenziare l'utilizzo dei social con i suoi diversi strumenti, Facebook, Twitter e Instagram.</p> <p>Il lavoro di comunicazione sarà svolto in stretta connessione con tutti i settori avisini, in modo da veicolare i contenuti, le proposte, i dati, le informazioni rilevanti di tutti i settori e sedi della regione.</p> <p>L'aggiornamento della comunicazione viene svolto dalla sede di progetto regionale, con l'ausilio dei volontari in servizio civile, e avrà effetto su tutta la regione e le altre sedi collegate (nella regione i siti provinciali sono associati al sito madre di Avis Regionale).</p> <p>Tutte le sedi di progetto metteranno in rete e condivideranno gli strumenti che risulteranno più efficaci. Saranno incentivate le ricerche di nuove modalità di comunicazione che avvicinino i giovani, come: blog, sms, newsletter, spot, materiale pubblicitario, etc.</p>	Popolazione raggiunta dal sito web	632.000 ³⁹	<p>Si tratta di un'attività continuativa che, pertanto, sarà svolta</p> <p>dal 1° al 12° mese di attuazione del progetto</p>
	1.1	Popolazione raggiunta dai Social della sede regionale	

* Dato al 30.8. 2017

	ATTIVITÀ	DESTINATARI	N°	PERIODO DI ATTUAZIONE
1.2	<p>Potenziamento dei social network</p> <p>Considerando la diffusione tra i giovani della comunicazione attraverso i social network, si intende sviluppare la rete di comunicazione sociale. A seconda dell'organizzazione interna di ogni sede di progetto, i volontari collaboreranno nella gestione dei social Network, in collegamento con i Gruppi Giovani AVIS presenti nella regione.</p> <p>I social network associativi saranno collegati con gli analoghi strumenti di comunicazione dell'Università Telematica Pegaso, che con accordo di partenariato nazionale si impegna, tra l'altro, a dare diffusione all'opera di promozione della donazione del sangue. Allo stesso modo con il partner AIDO si inseriranno le iniziative nei rispettivi social net work al fine di favorire la creazione della rete tra le due realtà e con il vasto mondo del volontariato.</p>	<p>Popolazione raggiunta dai Social delle sedi di progetto E dal partner Aido</p>	2.000	Dal 1° al 12° mese
		<p>Popolazione raggiunta dai contatti dell'Università Pegaso</p>	130.000	
1.3	<p>Campagne di comunicazione: produzione.</p> <p>Si intende avvicinare la popolazione mediante grandi campagne di comunicazione a livello regionale associate ad eventi e altre dettate dagli obiettivi di Avis, con ampia diffusione su social e WEB. Si sono programmate 4 diverse campagne. Una importante campagna sulla donazione di plasma informativa per la popolazione e di stimolo a praticare quel tipo di donazione. Una, sul successo dell'anno precedente, riproporrà l'attenzione all'evento Mirabilia, con il progetto Mirabilavis. Una terza consiste nella proposta di un data storia sul viaggio del sangue in Emilia-Romagna. Infine, la più diffusa e coordinata, sarà la Campagna regionale sulla donazione di sangue in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna e Fidas. Il programma è ancora da concordare, ma sarà una campagna a larga diffusione; per Avis sarà curata dal settore comunicazione della Regione Emilia-Romagna.</p> <p>Le campagne prevedono la produzione e diffusione di materiali a stampa - opuscoli, locandine, manifesti – e da diffondere via web. I volontari saranno coinvolti direttamente nella fase della produzione del materiale e degli strumenti, in particolare quelli della sede regionale.</p>	<p>Popolazione contattata dalla campagna promossa dalla Regione, stimata nel 30% della popolazione regionale</p>	1.300.000	<p>La campagna occupa tutto l'anno, nelle sue diverse fasi:</p> <p>Dal 1° al 12° mese</p>
1.4	<p>Campagne regionali: attuazione sul territorio</p> <p>Si tratta poi di diffondere i messaggi mediante gli strumenti associativi, soprattutto attraverso web e social network, inserendo le notizie e monitorando le pagine dei social network; distribuire il materiale informativo, coinvolgere i gruppi Giovani delle Avis, realizzare iniziative e eventi in tutta la regione di promozione del dono del sangue. L'attività di diffusione riguarda tutte le sedi sul territorio, nelle loro articolazioni più capillari anche comunali. In particolare nel mese di giugno si organizzeranno eventi in occasione della Giornata Mondiale della Donazione.</p>	<p>Popolazione contattata dalla campagna promossa dalla Regione, stimata nel 30% della popolazione regionale</p>	1.300.000	<p>La campagna occupa tutto l'anno, nelle sue diverse fasi:</p> <p>Dal 1° al 12° mese</p>

	ATTIVITÀ	DESTINATARI	N°	PERIODO DI ATTUAZIONE
1.5	<p>Iniziative di prevenzione della salute presso coetanei</p> <p>Sulla base di una collaborazione appositamente nata per il servizio civile con il Centro Regionale di Didattica Multimediale per la Promozione della Salute “Luoghi di Prevenzione” che collabora con Avis a sostegno del progetto, i volontari saranno aiutati a elaborare proposte informative e di coinvolgimento di altri giovani sul tema della prevenzione della salute e della conduzione di una vita sana. Si tratterà di apprendere contenuti e metodologie di comunicazione e ideare iniziative di coinvolgimento ad altri giovani sul tema della tutela della salute e prevenzione del rischio (dipendenze, alimentazione, sport e movimento, sicurezza, affettività e sessualità ecc.). Si individueranno luoghi di aggregazione giovanile (spiagge, discoteche, locali serali.) e le modalità di approccio per veicolare il tema. Si intende realizzare una iniziativa per ogni provincia nata dalle proposte dei volontari. Alcune attività verranno svolte in collaborazione con l'Associazione Città Sane, con cui si è stabilito un solido accordo di collaborazione, per promuovere il valore della salute e di stili di vita salutare.</p>	Giovani coetanei contattati con 7 iniziative sperimentali di informazione sulla salute	700	Formazione dal 2° al 3° mese, ideazione di modalità di comunicazione dal 4° al 5° e realizzazione delle iniziative nel periodo estivo, dal 6° all'8° .
1.6	<p>Iniziative di attrazione per i giovani</p> <p>Per il coinvolgimento della popolazione giovanile sul territorio verrà valorizzata l'attività dei Gruppi Giovani Avis attraverso l'ideazione di iniziative adatte. I volontari, in collaborazione con i Gruppi Giovani, interagendo con i centri di aggregazione giovanili, organizzeranno incontri, iniziative, eventi di coinvolgimento di altri giovani sul territorio. Saranno utilizzati i contatti pregressi dei nuovi volontari come possibilità aggiuntive di coinvolgimento e le loro capacità di ideazione e proposta. Si intende realizzare almeno una iniziativa significativa per ogni provincia sede di progetto.</p>	Giovani sul territorio prossimo alle sedi di progetto contattati in 7 iniziative	700	Le iniziative saranno svolte in primavera estate dal 4° al 9° mese di attuazione del progetto
1.7	<p>Iniziative di animazione e partecipazione alle attività sociali del territorio.</p> <p>Per promuovere la pratica del dono, le diverse sedi Avis si fanno attive promotrici di iniziative informative nei territori di competenza. Dalle sedi di progetto provinciali e regionale si curerà l'organizzazione di attività di animazione e promozione del dono e della solidarietà sul territorio. In quelle comunali si organizzeranno direttamente le iniziative. Saranno inoltre presenti con banchetti informativi nei luoghi dove si realizzano appositi eventi (feste, spettacoli, incontri sportivi, ecc.). Nell'ambito degli stand Avis verranno distribuiti materiali informativi e promozionali sulla donazione del sangue.</p> <p>Si intende potenziare l'organizzazione di attività sportive come occasione di promozione del dono del sangue, in occasione delle quali si apriranno spazi informativi e promozionali per la donazione. Oltre a numerosi eventi sportivi organizzati dalle Avis, verranno riproposti 3 tornei interprovinciali: di calcetto, beach volley e pallavolo. Le iniziative sportive (corse, gare, tornei,) saranno svolte su base regionale e l'attività promozionale sarà svolta anche dai giovani di servizio civile.</p>	Popolazione, in particolare giovanile, che gravita nelle aree delle province delle sedi di progetto Servizio Civile, che coprono la metà del territorio dell'Emilia e Romagna, per un totale di circa 50 iniziative dalle sedi di progetto	5.000	Attività prevalentemente primaverile ed estiva. Sarà realizzata dal 4° al 9° mese

	ATTIVITÀ	DESTINATARI	N°	PERIODO DI ATTUAZIONE
1.8	<p>Informazione e collaborazioni con gli stranieri</p> <p>Nelle province in cui si sono già presi contatti si darà seguito alle diverse iniziative rivolte agli stranieri di informazione sanitaria e di coinvolgimento alla donazione. Le iniziative variano a seconda delle zone e dei contatti locali e dell'interlocutore (comunità o associazioni di stranieri) con cui verranno concordate. Potranno essere incontri di conoscenza e scambio (es. feste, cene etniche), eventi comuni, iniziative di sensibilizzazione o convocazione al dono. Particolare attenzione verrà data alla informazione sanitaria e di prevenzione della salute, con attenzione specifica alle situazioni locali. In ciascuna sarà seguito e potenziato il lavoro di informazione, di tessitura di contatti, di coinvolgimento, e si seguiranno le iniziative con il sostegno dei volontari in servizio civile.</p>	<p>Potenzialmente tutti gli stranieri della regione</p> <p>Mediante 7 progetti e iniziative, si stimano raggiunti un numero di stranieri di</p>	<p>536.747</p> <p>1000</p>	<p>Dopo apposita formazione specifica, dal 2° al 12° mese, seguendo le iniziative intraprese da ogni provincia.</p>

OBIETTIVO 2.

Investire sulle nuove generazioni con una azione educativa a lungo termine nelle scuole

	ATTIVITÀ	DESTINATARI	N° STIMATO	PERIODO DI ATTUAZIONE
2.1	<p>Incontri nelle scuole di prevenzione alla salute e di invito alla donazione</p> <p>Avis inoltre continuerà il proprio lavoro di sensibilizzazione svolto direttamente presso gli studenti mediante incontri di informazione nelle classi, utilizzando gli strumenti e le modalità sperimentate nelle diverse situazioni territoriali. Una delle metodologie adottate è quella di realizzare incontri informativi, anche in collaborazione con personale sanitario, e poi invitare i giovani interessati alla donazione a rivolgersi al più vicino posto di raccolta di sangue. Verranno, inoltre, sensibilizzati e coinvolti gli insegnanti delle 4° e 5° superiori al fine di implementare l'efficacia del messaggio trasmesso da Avis e indirizzare i giovani neo maggiorenni alla donazione. Accanto a questo, si darà particolare attenzione al tema della prevenzione della salute e della conduzione di vita sana, utilizzando spunti e elementi elaborati insieme al Centro Regionale di Didattica Multimediale per la Promozione della Salute "Luoghi di Prevenzione, che collabora con Avis a sostegno del progetto. Si farà inoltre conoscere alle scuole contattate la proposta dei "percorsi di salute" praticabili presso il Centro. Inoltre, con un apposito partenariato con Avis, per il servizio civile è stato siglato un accordo atto a ideare e programmare iniziative comuni di promozione del dono nelle scuole con l'Associazione per la donazione di Organi, cellule e tessuti AIDO. I volontari riceveranno una formazione specifica sulle diverse forme di dono e parteciperanno all'informazione congiunta.</p>	<p>Studenti contattati negli incontri nelle scuole, ad alcuni dei quali parteciperanno o i volontari in servizio civile, nelle attività 2.1,2.2, 2.3 nell'area di riferimento delle sedi di progetto per un totale di 170 incontri nelle scuole coordinati dalle sedi di progetto.</p>	<p>6.000</p>	<p>Secondo il calendario scolastico, e dopo formazione specifica, dal 2° al 6°, dal 9° al 12° mese</p> <p>Secondo il calendario scolastico, dal 2° al 6°, dal 9° al 12° mese</p>

	ATTIVITÀ	DESTINATARI	N° STIMATO	PERIODO DI ATTUAZIONE
2.2	<p>Progetti con concorsi e laboratori</p> <p>Si darà seguito a progetti di sensibilizzazione e coinvolgimento degli studenti che saranno interessati in modo attivo: concorsi di vario tipo, attività teatrali, laboratori didattici e giochi di ruolo. Si tratterà di organizzare e seguire i progetti, che a volte richiedono un intervento diretto di personale volontario nelle scuole, ma soprattutto di un ampio lavoro di organizzazione e proposta di attività.</p>	Vedi sopra	Vedi sopra	dal 2° al 6°, dal 9° al 12° mese
2.3	<p>Progetti didattici proposti agli insegnanti</p> <p>Avis propone agli insegnanti dei percorsi didattici con il Book della solidarietà: 25 itinerari didattici sul rapporto tra giovani e salute, tra giovani e solidarietà, tra giovani e volontariato. All'interno dei percorsi didattici che possono essere svolti dagli insegnanti, si prevedono interventi dei giovani volontari nelle classi della quarta e quinta superiore con valore di testimonianza.</p>			dal 2° al 6°, dal 9° al 12° mese
2.4	<p>Progetto di alternanza scuola lavoro</p> <p>Si intende sviluppare gli esperimenti realizzati in alcune sedi di accoglienza di studenti delle scuole superiori per i progetti di alternanza scuola-lavoro. Da parte della sede di Avis regionale ci si propone di delineare alcune linee guida sulle modalità per realizzare le esperienze, di delineare dei protocolli e di offrire supporto alle sedi che intendono dare avvio ai percorsi scuola - lavoro. Da parte di alcune sedi di progetto, quelle più rilevanti quanto a popolazione, si tratterà di avviare rapporti con le scuole e proporre e poi seguire le esperienze in cui gli studenti possano effettuare dei periodi di conoscenza e collaborazione con Avis.</p>	<p>Volontari e dirigenti delle sedi Avis</p> <p>Studenti accolti in 7 progetti di alternanza scuola lavoro</p>	<p>50</p> <p>15</p>	<p>Preparazione nei mesi precedenti, esperienza durante l'estate: dal 5° al 9° mese</p>

	ATTIVITÀ	DESTINATARI	N° STIMATO	PERIODO DI ATTUAZIONE
2.5	<p>Sensibilizzazione di studenti in Università</p> <p>Si intende valorizzare l'esperienza dei giovani in servizio civile, spesso universitari, per studiare modalità di inserimento nel mondo universitario per attivare una campagna informativa.</p> <p>Presso alcune università, come quella di Ferrara, Bologna, Modena, Reggio, sono attivi accordi locali per la conduzione di attività di sensibilizzazione e promozione del dono. A seconda delle situazioni locali, si tratterà di svolgere azione informativa presso gli studenti mediante distribuzione di materiale informativo, realizzare iniziative che favoriscono la pratica del volontariato, l'organizzazione di convegni e seminari attinenti gli aspetti sanitari e sociali della donazione del sangue con seminari di promozione e l'invito agli studenti a svolgere la donazione in giornate ad essi dedicate. A Ferrara le attività comprendono anche la costituzione di un gruppo di donatori AVIS e di donazioni del sangue da parte di dipendenti/studenti dell'Università.</p> <p>In virtù di un accordo con <i>l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia</i>, oltre alle precedenti attività, si avvierà un progetto avviato anche in sinergia con l'Associazione Città Sane, che potrà avere espansione in altre sedi. Si condurrà un' indagine conoscitiva sulla pregressa conoscenze degli studenti relativa alle tematiche della prevenzione della salute e del dono, realizzata attraverso la somministrazione di questionari concordati. Si realizzeranno inoltre iniziative seminariali e divulgative su corretti stili di vita, sui temi della cittadinanza attiva e della solidarietà come valore civico e prassi sociale e sulla cultura e pratica del dono del sangue; si allestiranno desk Informativi e si dedicheranno giornate di donazione agli studenti coinvolti. La nuova attività, concordata con un accordo con il Rettore dell'Università, vuole essere il primo passo di un più organico e approfondito rapporto con le Università della Regione.</p>	<p>Studenti universitari contattati nelle iniziative promozionali</p>	<p>2.000</p>	<p>Secondo l'anno accademico, dal 2° al 6°, dal 9° al 12° mese</p>

OBIETTIVO 3. Promuovere una cultura di donazione come risposta al bisogno del sistema sanitario

	ATTIVITÀ	DESTINATARI	N° STIMATO	PERIODO DI ATTUAZIONE
3.1	<p>Educazione dei donatori al dono come atto civico</p> <p>Verrà svolta una campagna informativa a tutti i livelli per dare comunicazione e maturazione consapevole del nuovo modello di donazione che si va delineando. Saranno utilizzati soprattutto supporti informatici: siti internet, con sistemi "responsive" accessibili da tutti i supporti degli utenti, social network, giornale on line, info point informatici presso le Unità di raccolta, messaggistica (via sms, via facebook o twitter, via whatsApp), ecc.</p>	<p>Donatori in tutta la regione</p> <p>e aspiranti donatori in tutta la regione</p>	<p>142.000</p>	<p>Dal 1° al 12° mese</p>

	ATTIVITÀ	DESTINATARI	N° STIMATO	PERIODO DI ATTUAZIONE
3.2	<p>Prenotazione delle donazioni, in particolare per via informatica</p> <p>Si tratterà di gestire sempre meglio i sistemi di prenotazione telefonica e on line, realizzando siti web Responsive, visitabili dai diversi dispositivi, fissi e mobili, degli utenti. Il sistema di prenotazione è attivo in tutte le sedi provinciali, la comunicazione e la risposta al donatore viene effettuata dalle sedi comunali che concordano una data per l'accertamento di idoneità e successivamente della donazione. Si tratterà di informare i donatori che la programmazione delle donazioni su prenotazione, anche on line, è per non farli attendere e per raccogliere il sangue che davvero occorre; spiegare loro che essere donatore significa stare a disposizione dei potenziali riceventi e non donare sull'onda emotiva, una volta e poi più. Si organizzerà un sistema di risposta in tempi rapidi ai donatori e nuovi donatori, in modo da offrire un riscontro rapido se si iscrivono online, essere ascoltati e ottenere una risposta il prima possibile se mandano una mail di richiesta o di scontento.</p>	Donatori e nuovi donatori in tutta la regione	142.000	Dal 1° al 12° mese
3.3	<p>Informazioni sulla donazione di plasma</p> <p>In linea con le indicazioni del Piano Regionale, si intende fare informazione generale e mirata sulla donazione di plasma. La comunicazione rivolta a un più ampio numero di destinatari consiste nell'informazione sulle necessità e utilizzo del plasma. L'informazione mirata è rivolta ai singoli donatori, in particolare alle donne donatrici per spiegare le modalità delle diverse donazioni e convocare le persone più adatte.</p>	Donatori e nuovi donatori in tutta la regione	142.000	Dal 1° al 12° mese
3.4	<p>Accoglienza dei donatori</p> <p>Nodo importante del progetto è il rapporto diretto con i donatori. Presso le Unità di raccolta si offrirà un servizio di accoglienza ai donatori, con una attività che avrà caratteristiche non sanitarie, ma sociali, culturali, di fidelizzazione al dono. Si tratterà di diffondere come pratica diffusa lo spirito del dono come quello di essere a disposizione dei pazienti in base alle reali necessità di utilizzo, al gruppo sanguigno, alla situazione non solo regionale ma anche nazionale, trasmettendo ai donatori una nuova idea di servizio. Particolare attenzione sarà data ai nuovi donatori, in particolare nella fase successiva alla donazione (allestendo punti ristoro coi volontari piuttosto che con le macchinette) e dare un servizio per rispondere alle loro domande, dubbi, necessità. Il servizio sarà effettuato presso le Unità di Raccolta pertinenti alle sedi di progetto: per le Sedi di progetto Comunali le Unità di Raccolta più prossime, per le sedi di progetto Provinciali quelle dislocate sul territorio provinciale di propria competenza.</p>	Donatori e nuovi donatori accolti in 1500 giornate su base annua di servizio presso le Unità di Raccolta vicine alle sedi di progetto	100.000	Dal 1° al 12° mese

	ATTIVITÀ	DESTINATARI	N° STIMATO	PERIODO DI ATTUAZIONE
3.5	<p>Giornate di donazioni sul territorio</p> <p>Per avvicinarsi alla popolazione, verranno svolte giornate di donazioni realizzate sul territorio avvalendosi dell'equipe medica e infermieristica di Avis e il supporto di volontari. Da parte dei volontari le giornate saranno precedute da attività promozionale e avviso ai donatori dell'area interessata, e consisteranno poi nell'accogliere i donatori e realizzare i prelievi.</p>	Donatori e nuovi donatori accolti in 50 giornate su base annua di servizio sul territorio	2.500	Dal 1° al 12° mese
3.6	<p>Sostegno alla promozione e raccolta nelle sedi locali</p> <p>Dalle sedi provinciali, che hanno competenza sulle sedi associative nel territorio di pertinenza, in occasione di eventi, iniziative o particolari esigenze delle sedi diffuse sul territorio, si intende dare un supporto inviando i volontari in servizio civile per l'attività di promozione sul territorio e di organizzazione delle donazioni: il recupero dei dati dei donatori, la loro convocazione, la gestione dell'archivio. Le sedi comunali spesso hanno una apertura saltuaria, solo in occasione di giornate di donazione o di realizzazione di eventi, e non rispondono alle condizioni per accreditarsi al Servizio Civile, e si basano sulla disponibilità di volontari spesso lavoratori e non disponibili in orari diurni. Il servizio sull'intero territorio è però di estrema importanza per un capillare coinvolgimento della popolazione, come descritto alla voce 6 nella descrizione del contesto. Le attività di sostegno alle sedi locali, come da normativa, saranno limitate ai 30 giorni consentiti all'interno del progetto.</p>	Donatori e nuovi donatori contattati per un massimo di 30 giornate	1.500	Dal 1° al 12° mese

DURATA E SUCCESSIONE TEMPORALE DELLE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

L'organizzazione e la programmazione delle attività dell'intera proposta progettuale è visualizzata nel seguente **diagramma di Gantt**. La successione delle attività è descritta ipotizzando un avvio del progetto al 1° gennaio, al fine di poter inquadrare le attività legate a scadenze stagionali (es. *calendario scolastico, manifestazioni stagionali, attività da realizzare necessariamente nel periodo estivo*).

Cronogramma delle attività progettuali – Diagramma di Gantt

PIANI DI ATTIVITÀ	CODICE	MESE											
		1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
FORMATIVE	FG												
	FS												
TRASVERSALI	MV												
	VC												
OPERATIVE	Obiettivo 1												
	1.1												
	1.2												
	1.3												
	1.4												
	1.5												
	1.6												
	1.7												
	Obiettivo 2												
	2.1												
	2.2												
	2.3												
	2.4												
	2.5												
	Obiettivo 3												
	3.1												
	3.2												
	3.3												
	3.4												
	3.5												
	3.6												

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività.

Nelle tabelle che seguono sono indicate le risorse umane impiegate direttamente, nei piani di azioni preparatorie o trasversali, o in affiancamento ai volontari nelle attività operative. Per ciascuna è indicata la professionalità o competenza attinente alla relativa attività.

A. AZIONI PREPARATORIE: ATTIVITÀ FORMATIVE

ATTIVITÀ		RISORSE UMANE	RIMANDI	PROFESSIONALITÀ E ATTINENZA ALLE ATTIVITÀ
FG FS	Formazione dei volontari	2 personale di Avis nazionale per le attività di programmazione del piano formativo, coordinamento, monitoraggio, registrazione della Formazione Generale e specifica	<i>Lo staff di Avis Nazionale è indicato sul sito di Avis Nazionale: www.avis.it</i>	Pluriennale esperienza nella gestione del Servizio Civile: predisposizione dei registri, organizzazione del sistema di monitoraggio interno, certificazione della formazione. Competenze informatiche e conoscenza del sistema Helios.
FG	Formazione generale dei volontari	2 formatori accreditati per lo svolgimento della formazione generale, con pluriennale esperienza nell'attività.	<i>I nominativi dei formatori sono indicati nel sistema Helios dell'UNSC e nella scheda progetto alla voce 33.</i>	Figure professionali accreditate dall'UNSC , abilitate all'erogazione della formazione generale e in possesso di tutti i requisiti previsti dalle circolari sull'accREDITAMENTO. Tutti i formatori accreditati per AVIS Nazionale hanno maturato una pluriennale esperienza nella formazione ai volontari di Servizio Civile Nazionale e hanno competenza attinente ai moduli da loro trattati . I formatori sono disponibili a partecipare all'aggiornamento biennale quando sia organizzato dall'Ufficio Nazionale.
FS	Formazione specifica dei volontari	30 formatori specifici	<i>I nominativi dei formatori sono elencati alla voce 37 della scheda.</i>	L'attinenza dei profili individuati con il percorso di formazione specifica previsto dal progetto è analizzata ai punti 38 e 40 della scheda . Si rimanda, pertanto, alle successive voci della scheda per il dettaglio. Tutti i formatori presentano esperienza pluriennale e/o laurea attinente ai moduli per i quali svolgono la sessione formativa.

B. AZIONI TRASVERSALI: ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

ATTIVITÀ		RISORSE UMANE	RIMANDI	PROFESSIONALITÀ E ATTINENZA ALLE ATTIVITÀ
MV	Monitoraggio e delle attività	1 esperto di monitoraggio accreditato , con pluriennale esperienza nel monitoraggio e nella valutazione dei progetti dell'AVIS.	<i>Il nominativo dell'esperto di monitoraggio è indicato nel sistema Helios dell'UNSC</i>	Figura professionale accreditata dall'UNSC e abilitata all'attività di monitoraggio in quanto in possesso di tutti i requisiti previsti dalle circolari sull'accreditamento. Il nominativo dell'esperto di monitoraggio di cui AVIS Nazionale si avvarrà è presente nel sistema Helios dell'UNSC. Si tratta di un esperto che monitora, da anni, i progetti proposti da AVIS Nazionale.
VA	Valutazione e certificazione delle competenze dei volontari	1 esperto di monitoraggio accreditato , come sopra.	<i>I nominativi degli Operatori Locali di Progetto sono indicati nel sistema Helios dell'UNSC e nella scheda progetto alla voce 16</i>	Nella valutazione delle conoscenze acquisite da parte dei volontari l'Operatore Locale di Progetto coinvolgerà anche un dirigente associativo con responsabilità di coordinamento all'interno della sede di attuazione, al fine di raccolgere il maggior numero di elementi utili ad una puntuale e oggettiva valutazione . Le valutazioni saranno coordinate dall'esperto di monitoraggio di AVIS Nazionale. L'Operatore Locale di Progetto è la persona di riferimento con la quale il volontario di Servizio Civile Nazionale si è rapportato durante l'intero anno di servizio ed è, pertanto, la più competente ad esprimere un giudizio sul percorso di formazione e maturazione che ha portato a termine il giovane. Il presidente, dirigente della sezione ha competenze associative e di coordinamento , che lo rendono adatto a valutare la partecipazione del volontario. La pluralità di figure coinvolte nella valutazione aiuterà a dare una giudizio articolato e complessivo.
		1 Operatore Locale di Progetto per ciascuna sede di attuazione e 1 dirigente associativo con un ruolo di responsabilità all'interno della sede.		

C. AZIONI ESECUTIVE: Attività operative per il conseguimento degli obiettivi specifici

Per effettuare le attività volte a conseguire gli obiettivi i volontari sono coordinati dall'**Operatore Locale di Progetto**, con una competenza che comprende la capacità di essere "maestro" del volontario e con l'esperienza relativa alle attività che essi svolgono. Nelle sedi di progetto inoltre opera personale dipendente coordinato da dirigenti associativi che a titolo di volontariato gestiscono i diversi ambiti di attività. Nei diversi ambiti, dunque, i giovani in Servizio Civile sono **affiancati e coadiuvati da una pluralità di risorse professionali o volontarie con competenze attinenti alla specifica attività**. Anche nelle attività extra sede (scuole, Servizi trasfusionali, eventi sul territorio), i giovani sono coordinati da personale qualificato e con esperienza relativa alle attività richieste. Le figure professionali che più direttamente sono impegnate accanto ai volontari in ogni diversa attività sono indicate, con le relative competenze, negli specchietti sottostanti. Tali figure operano sempre nel confronto costante con gli organi associativi competenti.

OBIETTIVO 1. Incrementare il numero dei donatori vivificando la sensibilità della popolazione

ATTIVITÀ		RISORSE UMANE	PROFESSIONALITÀ E ATTINENZA ALLE ATTIVITÀ
1.1	Ottimizzazione della comunicazione	1 responsabile della comunicazione della sede regionale	<i>Competenze aggiornate nell'ambito della comunicazione informatica</i>
		1 volontario responsabile della comunicazione per ogni sede di progetto	<i>Responsabile locale della comunicazione</i>
1.2	Potenziamento dei social network	1 volontario responsabile della comunicazione per ogni sede di progetto	<i>Responsabile locale della comunicazione</i>
1.3	Campagne di comunicazione: produzione.	1 dirigente referente regionale	<i>Esperienza associativa, responsabile della Campagna</i>
		1 volontario associativo per ogni sede di progetto	<i>Esperienza nell'ambito della comunicazione</i>
1.4	Campagne regionali: attuazione sul territorio	1 dirigente referente regionale per l'intero progetto	<i>Esperienza associativa, responsabile delle campagne</i>
		1 referente gruppi Giovani per la realizzazione delle grandi iniziative di giugno	<i>Esperienza organizzativa e di comunicazione</i>
		3 volontari per ogni sede di progetto	<i>Esperienza associativa e di organizzazione di iniziative sul territorio</i>
1.5	Iniziative di prevenzione della salute presso coetanei	1 personale associativo referente del progetto	<i>Esperienza associativa, di comunicazione e di organizzazione di iniziative sul territorio</i>
		1 esperto professionista del Centro Regionale di Didattica "Luoghi di Prevenzione" della LILT , che collabora a sostegno del progetto	<i>Competenze educative, di metodologia e di conoscenza dei contenuti oggetto della comunicazione</i>
		1 responsabile dell' Associazione Città Sane Partner del progetto	<i>Presidente dell'Associazione, competenze nella sensibilizzazione e tutela della salute</i>
1.6	Iniziative di attrazione per i giovani	1 volontario per ogni sede di attuazione del progetto	<i>Pluriennale esperienza associativa nell'ambito dei Gruppi AVIS Giovani</i>

		1 responsabile dei Gruppi Giovani di ogni provincia di riferimento per l'intero progetto	<i>Esperienza associativa e capacità comunicative con i giovani destinatari</i>
		2 responsabili del gruppo giovani regionale	
1.7	Iniziative di animazione e partecipazione alle attività sociali del territorio.	1 dirigente associativo per ogni sede di attuazione del progetto	<i>Pluriennale esperienza associativa nell'ambito della comunicazione sociale e nella realizzazione di eventi a carattere locale</i>
		2 volontari esperti in comunicazione per ogni sede di attuazione del progetto	<i>Pluriennale esperienza associativa, competenze comunicative e conoscenza del territorio</i>
		1 volontario per l'organizzazione di eventi per ogni sede di progetto	<i>Pluriennale esperienza associativa, conoscenza del territorio</i>
		1 referente dell'Associazione UISP	<i>Esperienza organizzativa</i>
1.8	Informazione e collaborazioni con gli stranieri	1 dirigente associativo per ogni provincia responsabile delle proposte di collaborazione e coinvolgimento di stranieri	<i>Pluriennale esperienza associativa nell'ambito della comunicazione sociale e rapporti con altri soggetti</i>
		1 dirigente associativo per ogni sede di attuazione del progetto	<i>Pluriennale esperienza associativa nell'ambito della comunicazione sociale</i>
		3 volontari associativi per ogni iniziativa	<i>Pluriennale esperienza di comunicazione</i>

OBIETTIVO 2. Investire sulle nuove generazioni con una azione educativa a lungo termine nelle scuole

ATTIVITÀ	RISORSE UMANE	PROFESSIONALITÀ E ATTINENZA ALLE ATTIVITÀ
2.1	3 esperti professionisti del progetto Centro Regionale di Didattica "Luoghi di Prevenzione" partner del progetto	<i>Competenze educative, didattiche e relative ai contenuti oggetto della comunicazione</i>
	1 volontario AVIS per ogni sede d'attuazione del progetto	<i>Pluriennale esperienza nell'attività di promozione della donazione e di comunicazione ai giovani, referente dei progetti scuola</i>
2.2	Progetti con concorsi e laboratori	<i>Competenze didattiche a supporto o conduttore dell'iniziativa</i>
2.3	Progetti didattici proposti agli insegnanti	<i>Presidente dell'Associazione, Competenze associative sulla donazione degli organi, esperienza didattica e di comunicazione</i>
	1 referente Associazione AIDO partner del progetto	
2.4	Progetto di alternanza scuola lavoro	<i>Capacità organizzative e progettuali</i>
	1 dirigente associativo in ogni sede di progetto che realizza l'iniziativa	<i>Esperienza associativa</i>

2.5	Sensibilizzazione di studenti in Università	1 referente per ogni provincia	<i>Esperienza associativa e di contatti con gli Enti istituzionali e con l'Università DI Modena e Reggio partner</i>
		3 giovani del Gruppo Giovani per tutto il progetto	<i>Esperienza nella comunicazione ai giovani</i>
		1 dirigente in ogni sede di progetto	<i>Esperienza associativa e conoscenza delle relazioni con il territorio, per la costruzione di nuovi contatti con le Università</i>

OBBIETTIVO 3. Promuovere una cultura di donazione come risposta al bisogno del sistema sanitario

ATTIVITÀ		RISORSE UMANE	PROFESSIONALITÀ E ATTINENZA ALLE ATTIVITÀ
3.1	Educazione dei donatori al dono come atto civico	1 volontario Avis per ogni sede di attuazione del progetto	<i>Pluriennale esperienza associativa aggiornata alla nuova cultura della donazione</i>
3.2	Prenotazione delle donazioni	1 personale amministrativo per ogni sede di attuazione del progetto	<i>Esperienza informatica e gestionale. Pluriennale esperienza associativa</i>
3.3	Informazioni sulla donazione di plasma	1 personale amministrativo per ogni sede di attuazione del progetto	<i>Esperienza informatica e gestionale. Pluriennale esperienza associativa</i>
		1 medico direttore sanitario come consulente in ogni sede di progetto	<i>Competenze mediche per la consulenza</i>
3.4	Accoglienza dei donatori	1 medico in ogni Unità di Raccolta	<i>Competenze mediche</i>
		1 infermiere in ogni Unità di Raccolta	<i>Competenze sanitarie</i>
		1 personale amministrativo in ogni Unità di Raccolta	<i>Competenze amministrative di accettazione dei donatori</i>
3.5	Giornate di donazioni sul territorio	1 medico in ogni Unità di Raccolta	<i>Competenze mediche</i>
		1 infermiere in ogni Unità di Raccolta	<i>Competenze sanitarie</i>
3.6	Sostegno alla promozione e raccolta nelle sedi locali	1 personale amministrativo in ogni Unità di Raccolta	<i>Competenze amministrative di accettazione dei donatori</i>
		1 dirigente associativo per ogni sede di progetto provinciale e regionale	<i>Pluriennale esperienza associativa e direttiva per la collaborazione tra le sedi</i>

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

I giovani volontari saranno impiegati a svolgere le attività descritte nei seguenti schemi.

A. AZIONI PREPARATORIE: ATTIVITÀ FORMATIVE

ATTIVITÀ	RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI	RIMANDI
<p style="text-align: center;">FG</p> <p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Formazione generale dei volontari</p>	<p>I volontari riceveranno 42 ore di Formazione Generale come introduzione necessaria per comprendere e vivere correttamente l'esperienza di Servizio Civile. "Accettando il dovere di apprendere" (cfr. Carta Etica) parteciperanno alle attività formative proposte seguendo con impegno le lezioni e prendendo parte attiva agli incontri interattivi. I volontari, per legge, dovranno obbligatoriamente prendere parte a tutte le giornate di formazione generale previste dal progetto e programmate a calendario. Non potranno, pertanto, chiedere giornate di permesso in occasione degli incontri formativi in programma. Eventuali assenze saranno giustificate unicamente per giustificati motivi di confermati dalla documentazione relativa. I volontari che dovessero perdere una giornata formativa sono tenuti a recuperare detta sessione nelle apposite giornate di recupero programmate da AVIS Nazionale, anche in regioni diverse da quelle in cui il volontario presta servizio ed entro il termine previsto dalla legge, entro i termini previsti dal progetto (6 mesi). Per ogni sessione formativa, i volontari sono tenuti a recarsi puntualmente agli incontri formativi utilizzando anche i mezzi associativi messi a disposizione. Tutti i costi per la partecipazione dei volontari all'attività di formazione obbligatoria non ricadranno sui volontari, ma saranno in capo ad Avis, anche per quanto riguarda le sessione di recupero.). I volontari che subentrassero a progetto avviato dovranno recuperare i moduli di formazione specifica con gli stessi termini, a decorrere dal loro inserimento.</p> <p>All'ingresso e al termine dell'incontro formativo i volontari sono tenuti a firmare i registri di formazione. Gli incontri di formazione prevedono un monitoraggio interno attraverso il quale i giovani dovranno dare indici del grado di apprendimento e di gradimento della proposta formativa. Al termine degli incontri e del ciclo dovranno compilare un questionario finale di valutazione dell'esperienza formativa. Per la verifica degli apprendimenti verranno loro proposti esercitazioni e questionari che i volontari saranno tenuti a svolgere e compilare.</p>	<p><i>Maggiori dettagli sull'attività di formazione generale sono indicate alle voci 29-34 della scheda progetto a cui si rimanda per ulteriori informazioni e approfondimenti.</i></p>
<p style="text-align: center;">FS</p> <p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Formazione specifica dei volontari</p>	<p>Durante il corso di formazione specifica, della durata di 72 ore, volontari saranno istruiti per acquisire conoscenze ed abilità necessarie per lo svolgimento dei loro compiti e il raggiungimento degli obiettivi specifici. Acquisiranno gradualmente competenze che li porteranno ad una sempre maggiore autonomia nella gestione delle attività quotidiane. "Accettando il dovere di apprendere" (cfr. Carta Etica) i volontari parteciperanno alle attività formative proposte seguendo con impegno le lezioni e prendendo parte attiva agli incontri interattivi. I volontari, per legge, dovranno obbligatoriamente prendere parte a tutte le giornate di formazione specifica previste dal progetto e programmate a calendario. Non potranno, pertanto, chiedere giornate di permesso in occasione degli incontri formativi in programma. Eventuali assenze saranno giustificate unicamente per giustificati motivi di confermati dalla documentazione relativa. Tutte le giornate formative obbligatorie a cui il volontario dovesse mancare di partecipare, dovranno essere recuperate entro il termine previsto dal progetto (nove mesi). I volontari che subentrassero a progetto avviato dovranno recuperare i moduli di formazione specifica con gli stessi termini, a decorrere dal loro inserimento. Tutti i costi per la partecipazione dei volontari all'attività di formazione obbligatoria prevista dal progetto non ricadranno sui volontari, ma saranno in capo ad Avis, anche per quanto riguarda le sessione di recupero.</p> <p>I volontari sono tenuti a firmare i registri di formazione. Dovranno giustificare eventuali assenze e motivarle sul registro di formazione con allegata documentazione. Gli incontri di formazione prevedono un monitoraggio interno per la verifica degli apprendimenti, in cui verranno loro proposti esercitazioni e questionari che i volontari saranno tenuti a svolgere e compilare.</p>	<p><i>Precisi dettagli sull'attività di formazione specifica sono indicati alle voci 35-42 della scheda progetto a cui si rimanda per ulteriori informazioni e approfondimenti.</i></p>

B. AZIONI TRASVERSALI : ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

ATTIVITÀ	RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI	RIMANDI
<p style="text-align: center;">MV</p> <p style="text-align: center;">Monitoraggio e verifica dell'andamento delle attività</p>	<p>I volontari saranno monitorati periodicamente sull'andamento del servizio e avranno la possibilità di esprimere personalmente il loro parere ed eventuali criticità a persone esterne alla sede di servizio. AVIS Nazionale ha predisposto un sistema di monitoraggio che prevede: a) la somministrazione periodica, ai volontari di SCN e agli OLP loro responsabili, di questionari di valutazione e b) la programmazione di incontri per un confronto diretto con un esperto di monitoraggio e con personale dell'Ufficio Servizio Civile di AVIS Nazionale. Sarà dunque richiesto ai volontari a) di compilare, nei tempi programmati (1°, 4°, 8° e 12° mese), i questionari previsti dal sistema di monitoraggio accreditato, in cui possano esprimere valutazioni e fare segnalazioni, con puntualità e responsabilità. Nell'ultimo questionario, che vale come verifica finale, sono tenuti a dare una valutazione complessiva all'esperienza. b) Sarà richiesto inoltre di partecipare all'incontro di monitoraggio che vale come occasione di confronto, valutazione, segnalazione di soddisfazione e criticità. I volontari dovranno obbligatoriamente prendere parte alla giornata di monitoraggio prevista dal progetto. Non potranno perciò chiedere giornate di permesso in occasione dell'incontro di monitoraggio in programma. Eventuali assenze saranno giustificate unicamente per giustificati motivi di confermati dalla relativa documentazione. Tutte le giornate obbligatorie cui il volontario dovesse mancare, dovranno essere recuperate entro il termine previsto dal progetto e potranno essere programmate da AVIS Nazionale anche in regioni diverse da quelle in cui il volontario presta servizio. Tutti i costi per la partecipazione dei volontari all'attività di monitoraggio prevista dal progetto saranno in capo ad Avis, compresi i costi per la partecipazione alle giornate di recupero.</p>	<p><i>L'attività di monitoraggio è descritta anche alla voce 20 e 21 della scheda e alla voce 8.1.</i></p> <p><i>Il sistema di monitoraggio accreditato dall'ente è a disposizione degli interessati su richiesta.</i></p>
<p style="text-align: center;">VA</p> <p style="text-align: center;">Valutazione e attestazione delle conoscenze dei volontari</p>	<p>Al termine del servizio i volontari, unitamente all'attestazione del servizio svolto, riceveranno una attestazione delle conoscenze acquisite attraverso la partecipazione alle azioni progettuali. Il bilancio sarà stilato dall'Operatore Locale di Progetto che avrà seguito da vicino il giovane e da un Dirigente Associativo Presidente della sede di progetto in cui ha svolto il servizio, con la supervisione dell'esperto di monitoraggio: prevede una molteplicità di figure perché la valutazione sia aderente al percorso svolto, ricca e complessiva. I giovani riceveranno anche una certificazione delle conoscenze acquisite da parte di un ente terzo di natura privata, la Fondazione Campus. Le attestazioni rilasciate potranno essere utili nel futuro percorso lavorativo o di studio e potranno essere inserite nel curriculum vitae di ciascuno.</p> <p>I volontari, per legge, dovranno obbligatoriamente prendere parte a tutti i momenti di valutazione e attestazione delle conoscenze previste dal progetto. Dovranno partecipare alle esercitazioni di verifica e rispondere nei tempi prestabiliti ai questionari proposti.</p>	<p><i>Maggiori dettagli sull'attività di valutazione e attestazione delle conoscenze sono indicate al punto 28 della scheda progetto a cui si rimanda per ulteriori informazioni e approfondimenti</i></p>

C. AZIONI ESECUTIVE: ATTIVITÀ OPERATIVE PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

I volontari svolgono il servizio con la guida e il coordinamento dell'**Operatore Locale di Progetto**, con il supporto dei dirigenti associativi della sezione e con l'affiancamento per ogni ambito di attività da persone con la relativa competenza (*vedi voce 8.2*). I volontari svolgeranno le attività **nella sede di progetto** ma svolgeranno anche, secondo le indicazioni progettuali, **uscite programmate sul territorio** (*sensibilizzazione nelle scuole, realizzazione di eventi, affiancamento ai donatori, ecc*). I costi delle relative trasferte sono a carico della sede di progetto, e durante il tragitto e la permanenza il volontario è protetto dall'assicurazione. Le attività si svolgono **durante l'intera settimana, potendo comprendere il sabato e la domenica**, particolarmente adatti al lavoro di sensibilizzazione e di raccolta sangue, per la durata di 5 giornate di servizio articolate dal lunedì alla domenica. Il calendario delle attività è coordinato dall'Operatore Locale di Progetto, e deve rispondere al meglio alle esigenze del servizio e dei volontari stessi. In ogni attività il volontario seguirà un percorso di apprendimento coordinato dall'Olp che lo porterà ad acquisire gradualmente sempre maggiore autonomia.

OBIETTIVO 1. Incrementare il numero dei donatori vivificando la sensibilità della popolazione

	ATTIVITÀ DEI VOLONTARI	LUOGO DI SVOLGIMENTO	RUOLO
1.1	<p>Ottimizzazione della comunicazione</p> <p>I volontari della sede regionale più orientati verso la comunicazione e la scrittura o con competenze informatiche collaboreranno alla gestione dei siti associativi. Saranno coinvolti nelle modalità di comunicazione più aggiornate e innovative gestite dall'Ufficio di Avis Regionale, acquisendone le competenze necessarie in specifiche sessioni formative relative a analisi come SEO, FACT CHECKING, studio dei TREND sui motori di ricerca. A loro sarà affidata la analisi,elaborazione e pubblicazione dei dati associativi #openadata, e collaboreranno con l'Ufficio comunicazione per l'analisi dei trend sulla comunicazione digitale e per la realizzazione di adatti prodotti comunicativi. Ai volontari sarà richiesto inoltre di curare l'inserimento di notizie, iniziative, articoli, anche in collegamento con il personale medico e sanitario. Inseriranno i post sui social network, risponderanno alle domande. L'aggiornamento degli strumenti di comunicazione verrà realizzato in stretto contatto con l'Ufficio Stampa. Saranno aperte anche pagine dedicate ai giovani, in cui sceglieranno contenuti e linguaggio adatti al pubblico giovanile da raggiungere.</p>	<p><i>Presso le sedi di progetto</i></p>	<p><i>Il loro ruolo sarà propositivo in termini di comunicazione e di gestione informatica, in collaborazione con i responsabili della comunicazione delle diverse sedi di progetto.</i></p>
1.2	<p>Potenziamento dei social network</p> <p>I giovani, nelle sedi che lo riterranno opportuno, collaboreranno nella gestione dei social network e seguiranno l'aggiornamento e la gestione dei contatti, ampliando e arricchendo quelli già presenti. I volontari che seguiranno i social network creeranno dei collegamenti con i social network del partner AIDO e dell'Università telematica Pegaso per allargare l'informazione e la promozione del sangue anche agli utenti dell'Università secondo l' accordo di partenariato nazionale stipulato a tal fine.</p>	<p><i>Presso le sedi di progetto</i></p>	<p><i>I volontari, diretti da un volontario associativo, gestiranno la comunicazione sui social della sede di progetto</i></p>
1.3	<p>Campagne di comunicazione: produzione.</p> <p>I volontari saranno coinvolti nella realizzazione degli strumenti per la realizzazione delle campagne di comunicazione programmate. Sarà loro chiesto, a seconda delle esigenze e competenze, di collaborare nell'ideazione dei messaggi e dei contenuti, di pubblicare l'iniziativa sulle pagine facebook e twitter associative, di partecipare alla gestione delle pagine dei social network della campagna, ecc.</p>	<p><i>Presso le sedi di progetto, soprattutto dalla sede di Progetto Regionale</i></p>	<p><i>Il loro ruolo sarà di sostegno alle attività della campagna, in collaborazione con la Agenzia che la gestisce, con la conduzione autonoma di alcune funzioni, soprattutto legate alla diffusione del messaggio attraverso gli strumenti di comunicazione.</i></p>

	ATTIVITÀ DEI VOLONTARI	LUOGO DI SVOLGIMENTO	RUOLO
1.4	<p>Campagne regionali: attuazione sul territorio</p> <p>I volontari collaboreranno nella diffusione del materiale informativo cartaceo, della pubblicazione sui siti web, sui social network associativi. Parteciperanno poi personalmente a eventi e iniziative di promozione della donazione del sangue. In particolare nel mese di giugno seguiranno gli eventi relativi alla richiesta ai donatori abituali di donare prima del periodo di ferie e la promozione ai potenziali donatori in occasione della Giornata Mondiale della Donazione.</p>	<p><i>Presso le sedi di progetto</i></p> <p><i>Sul territorio nella realizzazione degli eventi, in particolare da parte delle sedi di progetto comunali e provinciali</i></p>	<p><i>Il loro ruolo sarà di divulgazione del messaggio e dei suoi strumenti e di organizzazione e partecipazione diretta alle iniziative di promozione del dono del sangue.</i></p>
1.5	<p>Iniziative di prevenzione della salute presso coetanei</p> <p>Dopo apposita formazione con una forte componente esperienziale presso il Centro Regionale di Didattica Multimediale della LILT, come da accordo di collaborazione, i volontari saranno aiutati dagli esperti a ideare modalità e elaborare proposte educative sulla prevenzione per giovani loro coetanei. Insieme individueranno i contesti giovanili più accessibili e le modalità e i contenuti per realizzare 5 iniziative sperimentali di comunicazione e informazione sulla salute. Alcune attività verranno svolte in collaborazione con l'Associazione Città Sane, che potrà coinvolgere i giovani nelle proprie iniziative a promozione e tutela della salute: interventi educativi nelle scuole, mostre, altre iniziative.</p>	<p><i>Presso il Centro Regionale di Didattica Multimediale per l'ideazione delle proposte,</i></p> <p><i>sul territorio per la realizzazione degli interventi.</i></p> <p><i>Alcune attività saranno svolte in collaborazione o presso la sede dell'Associazione Città Sane di Modena</i></p>	<p><i>Il loro ruolo sarà creativo e ideativo nel mettere a frutto esperienze formative e di realizzazione di iniziative di coinvolgimento di altri giovani con caratteristiche di peer educator</i></p>
1.6	<p>Iniziative di attrazione per i giovani</p> <p>I volontari, all'avvio del servizio, saranno subito inseriti all'interno dei Gruppi Giovani, e con loro svolgeranno attività di comunicazione e coinvolgimento ad altri giovani. Saranno partecipi nell'organizzazione e realizzazione di eventi sportivi, premi musicali, di ballo, realizzazione di cineforum, ecc. come occasione di animazione e aggregazione attraverso i quali veicolare il messaggio della solidarietà e della salute.</p>	<p><i>Nelle sedi di progetto, soprattutto comunali, per la fase organizzativa,</i></p> <p><i>sul territorio di appartenenza per la realizzazione di eventi</i></p>	<p><i>Il loro ruolo sarà quello di lavorare in squadra con altri giovani volontari per l'ideazione e realizzazione di eventi di carattere giovanile</i></p>

	ATTIVITÀ DEI VOLONTARI	LUOGO DI SVOLGIMENTO	RUOLO
1.7	<p>Iniziative di animazione e partecipazione alle attività sociali del territorio.</p> <p>Dalle sedi di progetto di carattere regionale e provinciale saranno di coordinamento e sostegno alle attività di promozione animazione svolte dalle Avis nell'area relativa. Nelle sedi locali, in contatto con le realtà più vivaci presenti sul territorio, i giovani parteciperanno o proporranno eventi comuni di animazione del territorio. Dovranno monitorare le iniziative presenti localmente anche promosse da altri soggetti per affiancare l'attività promozionale di Avis, supportare l'organizzazione di tali eventi e partecipare attivamente a banchetti e manifestazioni con materiale promozionale.</p> <p>Svolgeranno attivamente attività di sensibilizzazione al dono del sangue e attività informativa sui corretti e sani stili di vita. Saranno impegnati nelle iniziative sportive organizzate dall'Associazione UISP che offrirà loro spazi informativi. In occasione degli eventi pubblici i volontari potranno indossare magliette o altri indumenti con il logo di Avis e del Servizio civile, come da accordo di partenariato nazionale tra Avis e la ditta Emoservizi.</p>	<p><i>Nelle sedi di progetto per la fase organizzativa,</i></p> <p><i>sul territorio di appartenenza per la realizzazione degli eventi</i></p>	<p><i>Il ruolo dei volontari delle sedi di coordinamento sarà di monitoraggio, coordinamento e supporto alle iniziative delle sedi locali</i></p> <p><i>Quello delle sedi comunali e di partecipazione diretta ad alcuni degli eventi con ruolo organizzativo e informativo</i></p>
1.8	<p>Informazione e collaborazioni con gli stranieri</p> <p>A seconda delle iniziative che vengono svolte in ogni provincia di riferimento, i volontari saranno coinvolti nelle attività di comunicazione e collaborazione con gli stranieri. Saranno promotori di nuovi contatti dove essi ancora sono assenti, seguiranno le fasi di individuazione delle attività da mettere in atto, e daranno un supporto nella fase organizzativa delle stesse. Utilizzeranno le loro capacità di comunicazione per entrare in una collaborativa relazione con gli stranieri che si accosteranno alle proposte, per fare da facilitatori di conoscenza reciproca, fiducia e cordialità.</p>	<p><i>Nelle sedi di progetto per la fase organizzativa,</i></p> <p><i>sul territorio nell'ambito della propria provincia per la realizzazione degli eventi</i></p>	<p><i>Il loro ruolo sarà di supporto alle iniziative, in tutte le loro fasi.</i></p>

OBIETTIVO 2.

Investire sulle nuove generazioni con una azione educativa a lungo termine nelle scuole

	ATTIVITÀ DEI VOLONTARI	LUOGO DI SVOLGIMENTO	RUOLO
2.1	<p>Incontri nelle scuole di prevenzione alla salute e di invito alla donazione</p> <p>Rispetto alla comunicazione nelle scuole, i volontari seguiranno una formazione specifica articolata e differenziata a seconda delle modalità di comunicazione e delle esperienze delle diverse sedi di progetto. Gestiranno anche direttamente incontri secondo la più tradizionale modalità di promozione nelle scuole di Avis con interventi di presentazione delle tematiche o con l'affiancamento di personale sanitario.</p> <p>Dopo specifica formazione presso il Centro Regionale di Didattica Multimediale per la Promozione della Salute, particolare attenzione verrà data al tema della tutela della salute e prevenzione del rischio: con l'ausilio del Centro di Didattica "Luoghi di Prevenzione", come da accordo di collaborazione con la LILT, i volontari saranno stimolati a ideare nuove proposte di presentazione e di metodologie per affrontare nelle scuole questi temi legandoli alla proposta della donazione del sangue. Nelle scuole in cui interverranno, inoltre, faranno conoscere i laboratori e percorsi didattici gestiti dal Centro. Con i volontari dell'Associazione AIDO partner del progetto i giovani in servizio civile realizzeranno incontri comuni di sensibilizzazione alla donazione in cui saranno affrontati i diversi aspetti del dono.</p>	<p><i>Presso il Centro Regionale di Didattica Multimediale per la Promozione della Salute per la ideazione di nuove proposte di comunicazione</i></p> <p><i>E presso le scuole del territorio per la realizzazione degli incontri agli studenti da parte delle sedi di progetto.</i></p> <p><i>La sede regionale avrà funzione di coordinamento degli incontri, non realizza interventi diretti</i></p>	<p>Il loro ruolo, dopo opportuna formazione realizzata presso il Centro di Didattica Luoghi di Prevenzione in modo altamente coinvolgente, sarà quello di ideare, con l'aiuto dell'ente partner, modalità e proposte di comunicazione e di sperimentarle direttamente con i propri coetanei nelle scuole.</p>
2.2	<p>Progetti con concorsi e laboratori</p> <p>I volontari saranno di supporto nella gestione dei progetti più interattivi con gli studenti: concorsi, attività teatrali, laboratori didattici e giochi di ruolo. Saranno di sostegno nell'organizzare e seguire i progetti, che a volte richiedono un intervento diretto di personale volontario nelle scuole, ma soprattutto di un ampio lavoro di organizzazione delle attività.</p>	<p><i>Nelle sedi di progetto di tutti i livelli e nelle scuole del territorio</i></p>	<p>IL loro ruolo sarà organizzativo e di presenza diretta quando occorrono interventi nelle classi</p>
2.3	<p>Progetti didattici proposti agli insegnanti</p> <p>I volontari parteciperanno in qualità di testimoni alle iniziative di educazione alla solidarietà nei percorsi gestiti dagli insegnanti. La loro presenza sarà particolarmente significativa nelle classi quarte e quinte delle superiori, con un forte impatto come <i>peer educators</i>.</p>	<p><i>Presso le scuole nell'ambito territoriale relativo alla propria sede di progetto</i></p>	<p>Il loro ruolo sarà di comunicazione diretta da <i>peer educators</i> presso i propri coetanei</p>
2.4	<p>Progetto di alternanza scuola lavoro</p> <p>Nel progetto di accoglienza di studenti per le esperienze scuola lavoro i volontari assumeranno la funzione di facilitatori dei giovani accolti, quasi coetanei, accogliendoli nelle sedi e affiancandoli nelle attività.</p>	<p><i>Presso le sedi di progetto e le Unità di Raccolta relative</i></p>	<p>Senza averne la responsabilità, i volontari seguiranno e affiancheranno gli studenti accolti.</p>

	ATTIVITÀ DEI VOLONTARI	LUOGO DI SVOLGIMENTO	RUOLO
2.5	<p>Sensibilizzazione di studenti in Università</p> <p>I giovani parteciperanno alle attività di promozione e sensibilizzazione presso le Università con cui si sono stabiliti i contatti. Si occuperanno di diffondere materiale informativo secondo gli accordi intercorsi (anche contattando associazioni di studenti, mailing list, ecc.) e prenderanno parte agli incontri informativi. Saranno poi diretti promotori di eventuali giornate di donazione dedicate agli studenti resisi disponibili. A seconda della propria provenienza scolastica, delle conoscenze con le assemblee studentesche, si faranno promotori di nuovi contatti presso altre Università per proporre iniziative di promozione della donazione. Presso l'Università di Modena e Reggio Emilia, con cui si è stabilito un accordo di partenariato, i volontari saranno coinvolti, in collaborazione con l'Associazione Città sane, in una indagine conoscitiva del grado di conoscenza e interesse al tema della prevenzione della salute e del dono del sangue tra gli studenti. Utilizzeranno questionari appositamente preparati.</p>	<p>Presso le sedi universitarie a Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Reggio Emilia</p> <p>e presso eventuali altre Università con cui stabilire contatti</p>	<p><i>Il ruolo dei giovani sarà di favorire la creazione di nuove opportunità e contatti e supportare la parte organizzativa degli incontri.</i></p> <p><i>Saranno poi protagonisti diretti nella diffusione dell'informazione e comunicazione della propria esperienza e conoscenze.</i></p>

OBIETTIVO 3. Promuovere una cultura di donazione come risposta al bisogno del sistema sanitario

	ATTIVITÀ DEI VOLONTARI	LUOGO DI SVOLGIMENTO	RUOLO
3.1	<p>Educazione dei donatori al dono come atto civico</p> <p>Ai volontari, in tutte le sedi di progetto, sarà affidato il compito di elaborare e realizzare interventi informativi per la più ampia diffusione della nuova visione del sistema di donazione e di donatore. Occorre far capire la necessità di donare sangue in relazione a chi ne ha bisogno. Utilizzeranno prevalentemente sistemi informatici più che cartacei, e in particolare gestiranno i social network attivi presso le sedi di progetto. La campagna informativa sarà il sottofondo di tutte le comunicazioni con i donatori e aspiranti donatori anche mediante i contatti diretti (telefonici, personali, di accoglienza) che vengono dettagliati nelle seguenti attività.</p>	<p>Presso le sedi di progetto</p>	<p><i>Il loro ruolo sarà di diffusori di informazioni e attori di una campagna comunicativa ad ampio spettro. Gestiranno in proprio strumenti di comunicazione associativi come i social network, con una gestione vivace e autonoma.</i></p>
3.2	<p>Prenotazione delle donazioni</p> <p>I volontari parteciperanno alla programmazione delle donazioni a seconda delle esigenze dei Servizi Trasfusionali comunicati alle sedi provinciali. A seconda dei livelli – provinciale o comunale – delle proprie sedi di progetto, i volontari parteciperanno alla comunicazione e recepimento delle richieste trasfusionali, delle prenotazioni delle visite o donazioni da parte dei donatori e della risposta celere e efficace ai donatori stessi.</p>	<p>Presso le sedi di progetto e /o le Unità di Raccolta di riferimento</p>	<p>I volontari svolgeranno un ruolo amministrativo utilizzando moderni sistemi di organizzazione del lavoro, e si occuperanno della comunicazione ai donatori.</p>

	ATTIVITÀ DEI VOLONTARI	LUOGO DI SVOLGIMENTO	RUOLO
3.3	<p>Informazioni sulla donazione di plasma</p> <p>I volontari collaboreranno nella ideazione di modalità di comunicazione relative alla donazione del plasma, per dare informazioni sulla sua caratteristiche (utilità, funzioni) e sulla modalità di prelievo. Utilizzeranno anche gli archivi gestionali per individuare classi di donatori (soprattutto donatrici) per informarli e indirizzarli a questo tipo di donazioni</p>	<p><i>Presso le sedi di progetto e /o le Unità di Raccolta di riferimento</i></p>	<p>Il loro ruolo sarà informativo e di comunicazione diretta con i donatori</p>
3.4	<p>Accoglienza dei donatori</p> <p>I volontari, dopo apposita formazione e iniziale affiancamento presso le Unità di Raccolta, offriranno un servizio di accoglienza ai donatori, aiutandoli nella compilazione dei questionari di identità e di accettazione; affiancandoli nel percorso dell'accertamento di idoneità o della donazione effettiva; fornendo informazioni e risposte a dubbi; gestendo eventuali info point informativi in spazi wireless presso le Unità di Raccolta; accompagnando i donatori nella fase di ristoro dopo la donazione. Il loro apporto porterà una valorizzazione qualitativa del servizio offerto.</p>	<p><i>Presso le Unità di Raccolta associative o pubbliche prossime alle sedi di progetto</i></p>	<p>Il ruolo dei volontari sarà di tipo comunicativo e di diretto rapporto con il pubblico dei donatori</p>
3.5	<p>Giornate di donazioni sul territorio</p> <p>I volontari parteciperanno alle giornate organizzate per realizzare donazioni sul territorio insieme alla equipe medica. Si occuperanno della fase della promozione precedente le giornate di donazione e accompagneranno il personale sanitario. Gestiranno l'accoglienza dei donatori, la loro registrazione, e li seguiranno nelle fasi non sanitarie della donazione.</p>	<p><i>Sul territorio prossimo o di riferimento delle sedi di progetto</i> <i>Attività che non sarà svolta dalla sede regionale che è di coordinamento</i></p>	<p>Il ruolo dei volontari sarà di tipo di diretto rapporto con il pubblico dei donatori e di registrazione amministrativa dei loro dati</p>
3.6	<p>Sostegno alla promozione e raccolta nelle sedi locali</p> <p>In occasione di eventi, iniziative o particolari esigenze delle sedi diffuse sul territorio i volontari potranno temporaneamente trasferirsi in una delle sedi di pertinenza per svolgere l'attività di promozione sul territorio e di organizzazione delle donazioni: il recupero dei dati dei donatori, la loro convocazione, la gestione dell'archivio. Le attività di sostegno alle sedi locali, come da normativa, saranno limitate ai 30 giorni consentiti all'interno del progetto.</p>	<p><i>Presso le Sedi di progetto di competenza provinciale</i></p>	<p><i>I volontari svolgeranno azioni di supporto alle sedi locali finalizzate alla ottimizzazione delle attività di promozione o raccolta sul territorio</i></p>

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto: 30

10) Numero posti con vitto e alloggio: NESSUNO

11) Numero posti senza vitto e alloggio: 30

12) Numero posti con solo vitto: NESSUNO

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

Il monte ore annuo per ciascun volontario comprende 1.400 ore di servizio effettivamente prestato, al netto delle 20 giornate di permesso previste dal contratto, che devono essere necessariamente richieste entro il termine dei 12 mesi dall'avvio del progetto. Per i volontari che dovessero subentrare successivamente, il monte ore annuale sarà proporzionato al periodo di servizio rimanente. Il monte ore annuo prevede un minimo di 12 ore settimanali da articolare sui 5 giorni di servizio.

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

5 giorni di servizio a settimana, da articolare da lunedì a domenica